

La visita pastorale a New York per riportare a casa la speranza

Crescenzo Card. Sepe

Cinque giorni per Dire Napoli a New York sembrerebbero pochi per parlare delle tante eccellenze di una città che spesso esporta a livello mediatico solo la sua immagine negativa.

inserto all'interno del giornale



VITA DIOCESANA



Il senso del Giubileo per Napoli
2

PRIMO PIANO



In Cattedrale l'incontro ecumenico
3

PRIMO PIANO CHIESA



La 33ª Giornata per la Vita
6 e 7

CULTURA



La Cei: sobrietà
10

27 gennaio: Il Giorno della Memoria	2	Gli interventi	Tra giornalismo e letteratura	8
In ricordo di Madre Tuccillo	4	Lucia Antinucci • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Maria Pia Mauro Condurro • Dorian Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Gennaro Giannattasio • Laura Guerra • Pasquale Giustiniani • Gianluca Manca • Gaetano Marino • Fiorenzo Mastroianni • Michelangelo Pelàez • Lucio Romano • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli.	A convegno sui new media	9
Formazione per i diaconi	5		Mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia	9
Il parroco del Duomo al Comitato San Gennaro	5		La risorsa del volontariato	11



Seminario Arcivescovile Genetliaco Mons. Diligenza

Mercoledì 9 febbraio, alle ore 12, presso il Seminario Arcivescovile, il Cardinale Crescenzo Sepe, presiederà una Concelebrazione per i 90 anni di S. E. Mons. Luigi Diligenza, Arcivescovo Emerito di Capua. Sono invitati, in particolare, tutti gli alunni che frequentarono il Seminario negli anni di Mons. Diligenza, dal 1968 al 1980.

* * *

Santa Maria Incoronatella Festa di San Biagio

Si rinnova, come ogni anno, la tradizionale festa di San Biagio. L'appuntamento è per giovedì 3 febbraio, nella parrocchia Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini, in via Medina 19. La chiesa rimarrà aperta per tutta la giornata, dalle ore 7 alle 20. Nel corso della mattinata, Sante Messe ogni ora, a partire dalle 8 e fino alle 12. Sono disponibili i sacerdoti per le Confessioni. Nel pomeriggio, alle ore 18.30, Santa Messa Solenne, celebrata da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli. Seguirà la preghiera finale per gli ammalati, con particolare riferimento ai malanni della gola.

Il senso del Giubileo per Napoli

di Michelangelo Pelàez

Il magistero ordinario della Chiesa, sia quello pontificio, sia quello della Conferenza episcopale (CEI) o dei singoli vescovi per le loro diocesi, armonicamente coordinati, costituisce un punto di riferimento sicuro per il ministero sacerdotale e per l'apostolato laicale, oltre che fonte di ispirazione di nuove iniziative al servizio dell'evangelizzazione.

A qualcuno, però, sommerso dal proprio lavoro nella vigna del Signore, può sembrare a volte difficile prestare la dovuta attenzione ai documenti del magistero, leggere, meditare, scoprirne gli obiettivi comuni e fare proprie le direttive che vi sono indicate: «si ha ben altro a cui pensare, *primum vivere deinde philosophari*!».

Si corre dunque il rischio, in un'epoca di sovrastanti fonti e mezzi di informazione, di conoscere l'esistenza dei vari documenti emanati, ma di non recepirne il messaggio perché non lo si riesce ad inquadrare ed inserire nella propria attività pastorale o apostolica.

della Chiesa cattolica 10 marzo 2009).

Per quanto riguarda gli *Orientamenti pastorali* della CEI, il suo Presidente, nella Presentazione, afferma che essi sono, prima ancora che un segno dei tempi, «una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo».

Ecco come il magistero pontificio viene riproposto ed attualizzato nel momento stesso in cui la CEI indica come affrontare l'emergenza educativa causata da «l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità» (*Orientamenti* n. 9).

La *Lettera pastorale* del nostro Cardinale afferma: «Innestando nel cuore del Giubileo di Napoli le risorse che possono scaturire dalla sfida educativa, la Chiesa di Napoli guarda ancora una volta verso Pietro nella certezza di essere confermata dalla sua vicinanza e confortata dalla sua paterna benedizione». E ancora, nel paragrafo *La sfida educativa riguarda la no-*



Vale la pena chiarire come le cose siano in realtà più semplici e come sia garanzia di maggior efficacia pastorale e apostolica attuare creativamente tali direttive che non sono altro che particolari adattamenti e sottolineature legate ai segni dei tempi della perenne e costante missione evangelizzatrice della Chiesa.

Venendo a noi, credenti in Cristo nella Chiesa di Napoli, domandiamoci: come assimilare e far proprio il messaggio della Lettera pastorale con cui il nostro Vescovo proclama un anno giubilare per la nostra città?

La prima cosa che emerge ad una sua attenta lettura è il riferimento al magistero di Benedetto XVI e agli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020: educare alla vita buona del Vangelo*. Certamente molti sono gli argomenti e molteplici le linee direttive che si possono individuare in tali riferimenti, ma non è difficile scoprire qual è la priorità a cui mira Benedetto XVI nel suo Pontificato e qual è l'obiettivo degli *Orientamenti* della CEI.

Con molta chiarezza, il Papa ha affermato che la priorità del suo magistero non può essere altra che quella fissata dal Signore al successore di Pietro: confermare nella fede i fratelli (cf *Lc 22,32*). «Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio (...) Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi si manifestano sempre di più» (*Lettera ai vescovi*

stra terra si legge: «Confortati dalla forza dello Spirito (...) accettiamo la sfida ripristinando in primo luogo il valore dell'educazione nel suo più profondo significato». Il Giubileo è presentato come «un evento di fede con una forte dimensione sociale».

Le suggestive modalità di svolgimento per un verso assicurano la realizzazione dell'elemento costitutivo di ogni anno giubilare, la penitenza e il pellegrinaggio, mediante il simbolismo dell'apertura delle porte della condivisione, della legalità, dell'accoglienza e della cultura in difesa «dall'imbarbarimento delle mode del nostro tempo»; per un altro verso, indicano gli obiettivi concreti di conversione, la messa in pratica delle opere di misericordia, cui deve condurre un pellegrinaggio di fede vissuta «nell'appartenenza reale alla comunità cristiana, che opera per mezzo della carità, della giustizia e della solidarietà».

Concludendo, a me pare che l'indizione del Giubileo, oltre al suo indubbio impatto di concreto risveglio sociale nelle città della diocesi, costituisce all'interno della comunità cristiana un colpo d'ala dello Spirito che dà nuovo slancio all'ordinaria attività educativa e missionaria dei sacerdoti e dei laici, chiamati dal loro Pastore a non ignorare i segni dell'emergenza «complessiva» in cui ci si trova ad annunciare il Vangelo. Per «aprire agli uomini l'accesso a Dio», sembra voler dire la *Lettera pastorale*, è indilazionabile oggi a Napoli un compimento generoso e creativo delle opere di misericordia corporale, che si traduca in iniziative educative durature. Gli effetti distruttivi della scomparsa di Dio dall'orizzonte degli uomini sono sotto i nostri occhi; adoperiamoci per levare le macerie, la miseria, la solitudine, la fame, che nascondono e soffocano la fede del nostro popolo.

Il Giorno della Memoria

di Michele Borriello

È una ricorrenza istituita con la legge 211 del 20 luglio 2000 dal parlamento italiano che, in tal modo, ha aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo e del fascismo, dell'olocausto e in onore di coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto i perseguitati, salvandoli da una morte crudele.

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945, quando truppe dell'Armata Rossa varcarono la porta del famigerato lager, noto a tutti come Auschwitz, liberando i pochi superstiti. Per la prima volta, in tal modo, i Russi permisero al mondo di vedere (molti sono i filmati!) l'orrore del genocidio operato dai nazisti.

Yom ha shoah: giorno che ricorda la shoah, l'olocausto, lo sterminio di circa sette milioni di ebrei. Ed insieme a questi furono sterminati persone appartenenti ad altri gruppi etnici come rom, omosessuali, comunisti, testimoni di Geova, pentecostali. Ma, oggi, per tutti i popoli liberi, democratici, tolleranti, che senso ha celebrare il «Giorno della memoria»?

In dieci anni dall'emanazione della legge, bisogna rilevare, con molto rammarico, che è andato scemando anno dopo anno quella forza dirompente che prometteva di debellare ogni minimo accenno di negazionismo. Sembra, e ci sono ragioni, che non hanno permesso di raccogliere i frutti che si speravano. In questi ultimi tempi si è sentito parlare di «gite» ad Auschwitz o, per addolcire la pillola, gite di istruzione da parte di molte scuole italiane ed estere. O, addirittura, si è avuto il fenomeno abnorme di «turismo della memoria»!

Mi si perdoni un'esperienza personale. Nel 1987 fui invitato dal Rettore del Seminario Minore di Cracovia a tenere, insieme a mio fratello Carmelitano, una conferenza su San Giovanni della Croce. Ne approfittai per fare un «pellegrinaggio» ad Auschwitz. Eravamo agli inizi di novembre, a dieci gradi sotto zero, le strade ghiacciate ed impervie, senza segnalazioni. Arrivammo al lager verso il tramonto, un tramonto da notte infernale, sul limite del campo, in alto un rosso cupo coperto da nere nubi.

Tornato a scuola, al liceo dove insegnavo, parlai ai miei alunni della tremenda esperienza personale e proposi un pellegrinaggio ad Auschwitz, non una gita, ma una presa di coscienza per tutti noi che siamo stati a guardare. Una profonda, comune ed universale acquisizione del senso di corresponsabilità di fronte all'olocausto.

Hannah Arendt giustamente, constatando la mancanza di attenzione esistenziale sempre decrescente parla di «banalità del male». Non c'è stata, almeno in questi ultimi tempi, l'auspicata presa di coscienza non solo dell'olocausto degli ebrei, ma di tutte le altre vittime. Circa l'olocausto, tutti hanno letto e ascoltato, attraverso i mass-media, quanti, e sono tanti, negano l'evidenza dei fatti. Si ha, quindi, una spiacevole sensazione, non solo, ma si assiste passivamente alla nascita di movimenti-anti; molti gruppi neonazisti imperversano in Italia e all'estero. Pare che la celebrazione del Giorno della memoria sia stato ridotto ad una sterile commemorazione.

In realtà, paradossalmente, la Giornata, mano a mano, sta perdendo la forza della provocazione. È come un opuscolo nel gran libro della storia, le cui pagine diventano sempre più rare. Certo il nazismo ha avuto il ruolo preponderante nel programmare, con sistematicità, la «soluzione finale» e attuarla, con diabolica persistenza, fino alla camera a gas, ma è a diro poco stupefacente, constatare come, in nome della Memoria istituzionalizzata, si è sottovalutata e non considerata come colpa gravissima ed incancellabile, da parte di tutti, sia quelli che erano ai vertici della società, come quelli, alla base. Nel capitolo della storia, che racconta la guerra voluta con pazzesca determinazione da Hitler bisogna pur inserire i collaborazionisti, gli organi di polizia di molti Stati europei.

Nel «Giorno della memoria» dovremmo gridare, non nell'angusto spazio del nostro orticello, ma al mondo: «Siamo anche noi colpevoli». Molti danesi, all'epoca, sui vestiti, portavano, sull'esempio del loro re, la stella gialla di David, ignobile segno di non appartenenza alla razza ariana.

È stato scritto: «In realtà la scommessa intorno alla Giornata della memoria è stata persa da tempo. Se non irrimediabilmente, certo in misura rilevante. Quella scommessa riguardava, e ancora riguarda, perché il problema è ancora aperto, in tutti i suoi aspetti, la costruzione di una coscienza storica attrezzata» (David Barussa). Infatti si può dire che il confronto con la storia non ci ha procurato consapevolezza. Alle nuove generazioni bisogna donare con convinzione tale consapevolezza. Organizzare quel tipo di pellegrinaggio ad Auschwitz per incontrare, in quel campo di morte l'uomo sofferente, il martire, il suppliziato, il torturato, l'impiccato. In quell'inferno si è voluto distruggere l'uomo, ma dalle ceneri delle camere a gas è rinato ancora l'uomo, immagine del Dio vivente.

Alla spaventosa piramide di cadaveri, di ossari, di ceneri costruita dal satanismo scatenato dei tempi nuovi che si sprofonda nei tenebrosi regni dell'inferno: momento di eterna infamia e di scellerato odio distruttore, Dio ha apposto la sua piramide d'amore e di carità. Dio ha vinto con l'amore, l'eroismo dettato dall'amore di Massimiliano Kolbe, Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein e tanti altri ignoti testimoni di quell'amore che tutto vince.

Non ultima Anna Frank e tanti di ogni razza, non solo ebraica, che pure hanno dato il loro contributo di dolore per costruire l'uomo nuovo, risorto dalle ceneri dell'uomo stesso. È considerando tutto ciò ed altro che ci viene dal profondo della nostra coscienza, quella consapevolezza che ci permette di celebrare, con sofferita partecipazione, il «Giorno della memoria».

Nella Cattedrale di Napoli, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe e dei rappresentanti delle varie Confessioni, l'incontro ecumenico in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

«Liberare il cuore dai pregiudizi»

di Lucia Antinucci *

In occasione della «Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani», domenica 23 gennaio ha avuto luogo la *preghiera interconfessionale* presso il Duomo di Napoli, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle varie denominazioni cristiane, membri del *Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (Gien)*, del *Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania (Crccc)*, accolti dall'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe.

L'incontro di preghiera interconfessionale è stato guidato da mons. Gaetano Castello, Delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Napoli, nonché moderatore del Gien. Mons. Castello ha introdotto l'incontro evidenziando che i testi della Settimana di Preghiera di quest'anno, che sono stati scelti dai cristiani di Gerusalemme, propongono le caratteristiche fondamentali dell'unità dei cristiani, a partire dalla testimonianza della Chiesa Madre. I discepoli di Cristo infatti erano «*uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera*» (At 2,42). Ciò costituisce un richiamo all'essenza della fede attraverso un processo di rinnovamento. La Settimana di Preghiera di quest'anno, ha continuato il delegato per l'ecumenismo, «*interpella i cristiani a pregare particolarmente per le chiese di Gerusalemme che soffrono a causa di ingiustizie e disuguaglianze sociali, ma sperimentano anche fortemente la gioia della perseveranza nella fede*». Don Angelo Barra, Presidente del Crcc, ha rivolto un saluto ai presenti ricordando l'iter che ha portato alla stesura della «Statuto» del Consiglio Regionale.

Durante la celebrazione ecumenica si sono avvicendati per la proclamazione dei testi biblici e delle varie preghiere responsoriali l'Archimandrita Georges Antonopoulos, P. Andrej Boytsov, P. Simeone Desrobitu, i Pastori Holger Milkau, Antonio Squitieri, Giuseppe Verrillo, Italo Benedetti, P. Mario Folliero ofm, mons. Mario Cinti e altri membri del Gien e del Crcc.

La meditazione è stata tenuta dal Cardinale Sepe che ha sottolineato la necessità di «*liberare il cuore dai pregiudizi per poter accogliere il fratello, e realizzare un cammino di riconciliazione, mettendosi alla scuola dell'unico Maestro, il Cristo, attraverso l'insegnamento degli apostoli. Solo in questo modo, in una società segnata da ingiustizie e violenze, è possibile portare la testimonianza della solidarietà, della fraternità, dell'amicizia*». L'Arcivescovo ha poi invitato i rappresentanti delle varie denominazioni cristiane a collaborare al *Giubileo per*



Napoli, da lui indetto, per contribuire al risveglio delle coscienze, affinché non prevalgano più l'egoismo e la sopraffazione.

L'intensa spiritualità dell'evento ecumenico è stata favorita dai canti della Corale interparrocchiale della Città di Ercolano, diretta dal Maestro Domenico Cozzolino. Molto suggestivo è stato anche il momento del simbolismo. Su una croce sono stati deposti dei lumi per esprimere il fatto che l'unità scaturisce dalla Croce del Signore Risorto. La preghiera interconfessionale ha voluto essere un segno forte di questa fede speranzosa, nella consapevolezza che l'ecumenismo va portato nella ferialità come stile di vita della *sequela Christi*, nella complessità della società attuale fortemente contraddittoria, ma bisognosa della testimonianza evangelica per potersi rinnovare profondamente.

* Giaen

Intervista al Cardinale Kurth Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Contrastare le persecuzioni dei cristiani

di Dorian Vincenzo De Luca

Quest'anno la Settimana per l'unità dei cristiani è stata dedicata in particolare ai fedeli vittime della persecuzione e delle discriminazioni. È quanto sottolinea il Cardinale Kurth Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, secondo il quale il fatto che «*i cristiani rappresentino il gruppo religioso maggiormente perseguitato, non è ancora entrato nella consapevolezza collettiva. Abbiamo la coscienza vigile per l'antisemitismo che sta rinascendo e nei riguardi dell'islamofobia che va espandendosi, ma poi siamo ciechi davanti alla cristianofobia che pure è presente tra di noi*».

Sulla strada dell'unità dei cristiani, a che punto siamo, oggi?

In cammino. Né all'inizio, né alla meta. Non dobbiamo comportarci come se fossimo appena all'inizio, ma non possiamo nemmeno fare finta di essere già arrivati alla meta. Ci tro-

viamo lungo un percorso che richiede molta pazienza, e la pazienza è la sorella più piccola della speranza. Il fatto che siamo fiduciosi si manifesta nel fatto che conserviamo la nostra pazienza.

Come sono i rapporti oggi con gli ortodossi e i protestanti?

Crede che la differenza fondamentale consista nel fatto che abbiamo molto in comune con gli ortodossi e con i vetero-orientali. Quando mi trovo ad avere contatti con i membri delle Chiese vetero-orientali, dai quali in realtà siamo separati ormai da oltre 1500 anni, mi sento a casa perché loro hanno la stessa struttura ecclesiale. Quello che ci separa un po' è la cultura diversa. Mentre con le Chiese nate dalla Riforma non abbiamo in comune una larga base di fede, abbiamo però in comune la stessa cultura, ed io ho l'impressione che per molti cristiani, cattolici come riformati, a vol-

te la comune base culturale sia più importante della comune base di fede.

Recentemente è stato istituito l'Ordinariato per gli anglicani che desiderano entrare nella Chiesa cattolica. Come affrontare da un punto di vista ecumenico questa situazione?

Intanto, qui a Roma abbiamo una chiara divisione dei compiti: per gli anglicani che desiderino venire nella nostra Chiesa è competente la Congregazione per la Dottrina della Fede; noi, nel Consiglio per l'Unità dei cristiani, continuiamo il nostro dialogo ecumenico. Nell'era dell'ecumenismo, le conversioni sono e rimangono una questione di coscienza dei singoli. Quel che c'è di nuovo è che si presentano gruppi interi, con sacerdoti e vescovi, e qui la nostra posizione, della Chiesa cattolica, del Santo Padre è questa: se qualcuno bussa alla nostra porta, non si può non aprire. Questa è la nostra posizione. Comprendo che per la Chiesa anglicana possa essere molto difficile, ma c'è anche una nostra premura perché noi vogliamo contribuire affinché il mondo anglicano possa ritrovare la propria unità.

Cosa fare oggi per proseguire sul cammino ecumenico?

Questo naturalmente dipende dai singoli dialoghi. Nel Consiglio per l'Unità abbiamo quindici dialoghi diversi con quindici differenti Chiese: ognuno è un caso a sé. Fondamentalmente, servono due cose: il dialogo dell'amore e il dialogo della verità. Infatti, senza il dialogo dell'amore, senza i rapporti amichevoli che si costruiscono e che si vogliono approfondire il dialogo della verità non potrà progredire. Poi, ci sono ancora tante questioni di cui parlare, che possono aiutare a trovare una base comune nella fede affinché possiamo celebrare insieme l'Eucaristia.

Il Giorno della memoria
Scegliere per il bene

Il 27 gennaio si celebra il Giorno della memoria, in commemorazione delle vittime del nazismo e del fascismo e per ricordare anche coloro che hanno protetto e perseguitati. Ne parliamo con Michele Sarfatti, direttore del Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec).

Come evitare di cadere nella retorica e nella ritualità dei ricordi nella celebrazione del Giorno della memoria?

La retorica e la ritualità sono i pericoli maggiori per questo Giorno. Per evitarli bisogna usare le armi della sincerità, della semplicità e della conoscenza. Il Giorno esiste per legge ma non deve, a mio parere, essere o diventare un obbligo.

Della Shoah vanno temuti più i negazionisti o gli indifferenti?

Si tratta di due categorie diverse che non si possono accostare. I negazionisti sono l'emblema dell'ignoranza, del non sapere e del non voler sapere. L'ignoranza è sempre negativa per la vita e le vicende umane. Gli indifferenti non sono, di per sé, pericolosi, il fatto è che richiamano a situazioni di pericolo. La Shoah sarebbe stata meno grave se il numero dei non indifferenti, dei solidali, fosse stato maggiore.

Che ruolo devono giocare la scuola e le diverse agenzie educative per evitare un distacco o allontanamento da quegli avvenimenti? Si può prefigurare una "didattica della Shoah"?

Non credo che debba avere caratteristiche particolari se non quella di porgere ai ragazzi la conoscenza che si ha della Shoah e renderli consapevoli di cosa è successo e di cosa può accadere in altre forme, ad altri gruppi, se la società non impara che siamo davanti ad un nemico che non si combatte con le armi ma con l'intelligenza e i sentimenti.

Fare memoria della Shoah significa anche ricordare i Giusti, coloro che alla Shoah si opposero con gesti di coraggio e di solidarietà...

Dei Giusti bisogna parlare e non bisogna condannarli al silenzio. Credo anche che ogni tanto venga fatto un grande torto ai Giusti che è quello di porli all'avanguardia di una intera popolazione dicendo che quasi tutti furono come loro. Credo che parlare dei Giusti comporti l'obbligo, sempre, di ricordare che ci furono sia i Giusti sia gli ingiusti. Bisogna, quindi, parlare ai ragazzi dei Giusti come persone che seppero scegliere per il bene.





Messa di trigesimo per Madre Tuccillo

Sabato 29 gennaio celebrata la S. Messa in memoria di Madre Franceschina Tuccillo, cofondatrice dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re. La Liturgia eucaristica presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, alle ore 17,30 nel Tempio del Volto Santo.

Il 13 dicembre scorso si è spenta Madre Franceschina Tuccillo, cofondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re «Umiltà e capacità di ascolto»

Madre Franceschina Tuccillo, nostra cofondatrice, si è spenta serenamente il 13 dicembre 2010, circondata fino all'ultimo dall'affetto delle suore e dei familiari.

Madre Franceschina era nata ad Afragola il 31 marzo del 1914, dove, maturò lentamente con Antonietta Giugliano la vocazione religiosa e, dopo aver incontrato padre Sosio Del Prete, nel 1932, collaborò attivamente e con generosità alla fondazione, dell'istituto religioso delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Fino alla morte di padre Sosio Del Prete, avvenuta nel 1952, suor Franceschina si occupò prevalentemente del servizio agli anziani e ai cosiddetti "figli del popolo", manifestando una particolare propensione anche alla formazione delle giovani vocazioni che affluirono abbondanti nell'istituto. Dal 1952 al 1960, invece, collaborò al governo dell'istituto fungendo da vicaria di suor Antonietta Giugliano, con la quale consolidò l'istituto sia sul piano strutturale sia in relazione al servizio offerto alla Chiesa e alla società civile, orientandolo, oltre alla cura dei vecchi, dei malati e dei bambini disagiati, anche alla formazione professionale individuando percorsi formativi innovativi. Suor Antonietta Giugliano e Suor Franceschina Tuccillo furono attente interpreti dei bisogni della società e, fedeli al carisma originario, seppero dirigere le proprie energie e gli sforzi dell'istituto verso la formazione integrale della persona umana.



Allorché, appena cinquantenne, la fondatrice morì, toccò a suor Franceschina raccogliere la difficile eredità spirituale e apostolica: era un naturale passaggio di testimone, come ricorrebbero unanimemente tutte le Piccole Ancelle di Cristo Re dal 1960 al 1991.

Non è facile riassumere in poche parole il significato e il valore del trentennio di governo di madre Franceschina, che per ampiezza di sfide raccolte e vinte appare veramente eccezionale. Prima di illustrarne alcuni elementi essenziali è indispensabile ricordare che esso fu tutto caratterizzato da uno stile improntato a umiltà e capacità di ascolto, privo di asprezze, ricco di comprensione, di attenzione e di serenità, di profondo e autentico senso materno. Prima ancora del governo, infatti, madre Franceschina desiderava e seppe sempre comunicare la forza della sua interiorità, il suo vissuto

autentico di fede, che si esprimeva più che a parole con gesti e atti concreti, rendendola una genuina testimone del Vangelo. Con questa forza travolgente dell'esempio, la Madre seppe attrarre non solo vocazioni religiose all'istituto, ma concentrò su di esso l'attenzione della società civile oltre che ovviamente l'apprezzamento incondizionato della Chiesa. Ebbe la capacità e l'intelligenza di chiamare a raccolta, intorno alla missione spirituale ed apostolica dell'istituto, personalità di grande dinamismo, come l'onorevole Ferdinando D'Ambrosio e, soprattutto, il professore Renato Tuccillo, alla cui intelligenza e al cui acume si devono la gran parte delle iniziative socio-assistenziali. Fu sempre fiduciosa nella Provvidenza anche di fronte a grandi difficoltà.

La sfida missionaria

Il governo di Madre Franceschina Tuccillo si può sinteticamente riassumere in alcuni punti essenziali, tutti sorretti dalla volontà di rafforzare l'istituto nella fedeltà alla Chiesa e al carisma originario dei Fondatori. In questa direzione, alla Madre va, innanzitutto, riconosciuto il merito di aver saputo coniugare la fedeltà all'ispirazione carismatica alle novità pastorali e spirituali che il Concilio Vaticano II chiedeva ai religiosi. La Madre ha dato vita alla grande stagione del rinnovamento e dell'aggiornamento delle nostre Costituzioni con un lavoro profondo e fortemente ponderato che ancora oggi costituisce un caposaldo per noi delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Il suo governo aprì l'istituto alla sfida missionaria: si deve a lei, infatti, la preparazione del terreno che consentì alla successiva superiora generale, suor Antonietta Tuccillo, di aprire case di missione. Alla sua fondamentale intuizione che il carisma dell'istituto dovesse superare i confini italiani si deve l'attenzione che oggi noi Piccole Ancelle di Cristo Re, con ferma determinazione, riserviamo al versante missionario, con comunità aperte in Romania, Filippine, Indonesia e prossimamente in India.

Seguendo le intuizioni di padre Giacinto Ruggiero, diede vita al centro bibliotecario di Portici e alla *Lectura Patrum Neapolitana*, un ciclo di lezioni sui Padri della Chiesa che è tuttora seguito con in-



teresse da illustri studiosi italiani e stranieri.

Senza voler dar conto di tante altre iniziative nel settore dell'assistenza, occorre ricordare la particolare cura che Madre Franceschina Tuccillo spese nella costruzione di solidi rapporti con la società civile.

Quando nel 1991 chiese alle sue consorelle, convocate in capitolo generale, di poter essere finalmente esonerata dal gravoso onere del generalato, si ritirò nella casa di Portici, dove ha trascorso l'ultima parte della sua lunga vita in silenzio, con discrezione, immersa nella preghiera,

sempre maternamente attenta alle esigenze delle sue suore. L'agitava soltanto il desiderio ardente e insopprimibile di iniziare le Cause di beatificazione e di canonizzazione dei Fondatori dell'istituto, con cui aveva vissuto a stretto contatto per tanto tempo e di cui aveva sperimentato la santità di vita. La glorificazione dei Fondatori divenne il suo desiderio più forte, ne parlava con entusiasmo, si accendeva e commuoveva nei ricordi dei tempi eccezionali delle origini. Il Signore ha esaudito il suo desiderio: il 1° dicembre 2006, il cardinale Crescenzo Sepe diede avvio alle inchieste sulla vita, le virtù e la fama di santità dei Servi di Dio padre Sosio Del Prete e suor Antonietta Giugliano, facendole certamente il più bel dono che avesse mai potuto desiderare per la sua intensa, lunga e laboriosa esistenza.

Le Inchieste si sono chiuse rispettivamente il 13 dicembre 2008 per il fondatore padre Sosio Del Prete; e sabato scorso, 11 dicembre per la fondatrice suor Antonietta Giugliano.

Con la morte di suor Franceschina Tuccillo si spegne non solo una straordinaria religiosa, donna di azione e di preghiera, madre accogliente e premurosa, fedele fino in fondo alla sua vocazione, ma scompare anche una stupenda figura che, con la sua umiltà e con la sua forza, ha saputo illuminare molte pagine oscure della nostra storia con la fiaccola della carità, della speranza e della fede.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, Inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it



Il Comitato Diocesano San Gennaro accoglie il nuovo parroco della Cattedrale di Napoli

Comunanza di valori spirituali

di Gennaro Giannattasio

Il sistema delle relazioni umane, in special modo quello intercorrente fra le istituzioni religiose, si basa su un presupposto ineludibile: che le relazioni siano caratterizzate da un rapporto di fiducia, di stima e, non ultimo, di amicizia. La nomina del nuovo parroco della Cattedrale, don Enzo Papa, è stata l'occasione per il Comitato San Gennaro di confermare e rinsaldare con la Chiesa di Napoli la comunanza di valori spirituali, di intenti, e, soprattutto, di fede.

L'invito a visitare la propria struttura rivolto dal presidente, on. Gennaro Alfano, in comunione con mons. Antonio Tredicini, Assistente Spirituale del Comitato, a don Enzo Papa, risponde, infatti, proprio all'esigenza di riconoscersi in questa visione di religiosità cooperante, che per quanto attiene alle finalità dell'Associazione si sostanzia nella divulgazione del culto del nostro Santo Patrono.

La visita, attesa con particolare interesse e simpatia, si è concretizzata lo scorso 12 gennaio quando il parroco ha varcato la soglia del Comitato in piazzetta San Giuseppe dei Ruffi. L'accoglienza è stata festosa e costruttiva, come si conviene ad una associazione privata di fedeli che fa della collaborazione con le istituzioni religiose regionali il suo massimo caposaldo ed il motivo primo della sua esistenza sociale che si dispiega in una serie di iniziative tutte intese a diffondere la conoscenza e la devozione del nostro grande Martire della Cristianità.

Con il parroco era presente il suo predecessore, mons. Tredicini, che nella funzione di attuale Assistente Spirituale del Comitato segue ed indirizza con sollecitudine ed estrema disponibilità le attività promosse dall'associazione avendo cura che esse si svolgano nel rispetto del diritto e delle direttive del Vescovo diocesano. Con sincera gioia e gratitudine l'on.

Alfano, presidente del Comitato per volontà del cardinale Corrado Ursi fin dal 1983, ha rivolto quindi un affettuoso saluto ai due illustri e graditi ospiti. Nel suo discorso di benvenuto, egli ha ripercorso la storia del sodalizio di cui entrò a far parte nel 1952 su invito dell'allora presidente, barone Bernardo Giannuzzi Savelli del quale divenne alcuni anni dopo il successore.

L'incarico gli fu poi confermato dal card. Michele Giordano, che riconobbe ai Cavalieri il ruolo di Guardia d'Onore alla Cripta; e dall'attuale card. Crescenzo Sepe che il 2 maggio 2009 consegnò al Comitato il prezioso Statuto che con i suoi principi regola e disciplina la vita dell'associazione. Il presidente Alfano ha sottolineato lo speciale rapporto che in questi anni, attraverso l'avvicinarsi dei parroci che si sono succeduti alla sua guida, ha sempre legato la più importante basilica della città al Comitato Diocesano. Legami che si consolidarono con la figura pastorale di don Domenico Fellica, sacerdote che diede un suo fattivo contributo nel conferimento del ruolo di Guardia d'Onore alla Cripta di San Gennaro.

La proficua opera di cooperazione si rinsaldò ancora di più col successivo parroco, mons. Tredicini, sacerdote di grande spessore culturale e punto di riferimento del Comitato che onora con la sua benevolenza e il suo supporto spirituale. Alle parole di Alfano è seguito un intervento dello stesso monsignore che in maniera chiara e fraterna ha confermato il suo impegno e la sua vicinanza al sodalizio.

Ha preso infine la parola don Enzo Papa che ha ringraziato i presenti per la calorosa accoglienza. Quindi ha suggerito alcune piccole ma importanti innovazioni atte a valorizzare da subito la Cappella del Succorpo, ovvero la Cripta che accoglie le reliquie di San Gennaro.



Messa in suffragio per il Cardinale Giordano

Sabato 5 febbraio, alle ore 16.30, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe celebrerà una Santa Messa in suffragio del Cardinale Michele Giordano.

È tornato alla Casa del Padre Mons. Eduardo Davino, Vescovo emerito della Diocesi di Palestrina

S. E. Mons. Eduardo Davino nacque a Napoli il 6 agosto 1929. Ordinato presbitero nel 1952, è stato Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia dal 1993 al 1997, quando fu nominato Vescovo a Palestrina. Mons. Davino è stato Consultore della Congregazione per il Clero e Membro del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Fino ad oggi ha ricoperto l'incarico di Consultore del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi. Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore per la scomparsa del Prelato.

Incontro di formazione per i diaconi

di Gaetano Marino

Sabato 15 gennaio, presso il Seminario Arcivescovile si è tenuto il primo incontro di formazione per i diaconi sul tema: "Famiglia e sessualità coniugale: Aspetti bioetici e pastorali" sviluppato dal diacono, Alfonso Basso, ex docente dell'IDIM.

Il relatore non ha voluto solo esporre la delicata materia, e per meglio stimolarci ad entrare nel cuore dell'argomentazione ci ha fatto dono di un suo lavoro di 45 pagine, ricco di bibliografia, fatto stampare per i diaconi di Napoli, affinché ognuno potesse con calma alla luce di una sana riflessione approfondire per erudirsi e al momento opportuno saper rispondere alle domande sulla preziosa materia. Lo stesso ci ha consegnato uno schema guida in cui sono indicati i valori evidenziati e le difficoltà rilevate.

Tra le tematiche affrontate sono da sottolineare: l'uomo a immagine di Dio; il linguaggio del corpo; la necessità di una buona formazione e informazione sul sesso; l'amore e la procreazione responsabile.

È stato indicato il modo come rispondere in situazioni di sofferenza: a) nel caso di ammalati terminali, da tanti si sente dire: perché deve soffrire? situazioni matrimoniali particolari, per chi non può avere figli naturali, perché non può accedere alla banca del seme?

Basso ha ammonito di stare attenti in

quanto ci siamo talmente assuefatti da essere d'accordo su tante cose, certamente umanamente parlando, tutte legittime. Non dobbiamo rispondere lasciandoci impietosire, recependo una giustificazione, ma dobbiamo trovare le ragioni della nostra fede, creare la coscienza morale. Il nostro primo istinto è rispondere con l'emotività, invece bisogna essere equilibrati, perché noi siamo chiamati a rispondere con la *ratio*, la ragione.

Va tenuto conto che per l'incontro si era previsto la formazione di tre gruppi di studio al fine di una riflessione comune, ma l'argomento trattato ci ha talmente presi da farci continuare ad ascoltare. Nel pomeriggio, dopo la ripresa dell'argomento ci sono stati spazi per la discussione. Vista l'enfasi generale, il direttore del diaconato ha proposto un terzo incontro di formazione sulla bioetica da inserire nel calendario pastorale di quest'anno.

Mi pongo una domanda: perché la scelta di questa tematica e perché inserirla nella formazione permanente dei diaconi? Mons. Mango, direttore dei diaconi, nella presentazione ha detto che l'argomento è stato dettato da una scelta fatta di proposito in linea con quanto indicato dal Cardinale, in merito al progetto pastorale diocesano, di porre l'attenzione sulla famiglia e sulla scuola.

Premesso che la formazione permanente rientra nello specifico della vita dei ministri

sacri, non la si può disattendere, il Signore ci ha chiamati ad essere semplici, disponibili, ma preparati per essere compagni di viaggio di quanti attraversano la nostra scia esistenziale. Lo stesso Cardinale l'11 novembre 2006, presso il Seminario Maggiore ci disse: «Ognuno di voi ha ricevuto una chiamata sacramentale e per dare agli altri, c'è bisogno di una informazione continua, di aggiornamenti». Mi sembra che la sollecitazione del nostro Pastore non sia passata inosservata.

La scelta di questa tematica rientra nel superamento che tutto è scontato, il diacono non ha ricevuto la scienza infusa, è un uomo come tutti, che ha bisogno di una formazione personale, continua e permanente per essere strumento positivo nelle mani di Dio e particolarmente perché egli partecipa più direttamente e concretamente ai problemi, alle angosce, alle attese, alle prove della gente in quanto le vive e ne è coinvolto in prima persona.

All'incontro eravamo presenti 95 diaconi + 23 spose, la maggioranza ha partecipato al pranzo terminando l'incontro nel pomeriggio, questo dimostra l'interesse per la formazione che non è una mera scelta personale e che si arricchisce della necessità del confronto come bisogno affinché si aprano in ognuno nuovi orizzonti conoscitivi, come dono da condividere con gli altri.

Così nel IX decanato

Raccogliere in un volantino le iniziative a favore della vita significa avere l'opportunità per far conoscere alcune delle iniziative presenti sul nostro territorio.

Sappiamo bene che le iniziative sostenute da associazioni e parrocchie sono molto di più: abbiamo preparato un volantino con quelle che sono emerse durante una riunione decanale in preparazione al Convegno Diocesano. Conoscere meglio le iniziative a favore della vita e della famiglia presenti sul territorio ci potrebbe dare la possibilità di creare una rete di informazione e di collegamento che permetterebbe una maggiore diffusione e un servizio più efficace. Per questo, potete mettervi in contatto con la Commissione Famiglia Decanale attraverso l'indirizzo e-mail

pastoralefamiliare@nonodecana.to.com

oppure contattando don Alessandro Mazzoni (081 759 3013)

Nel volantino sono riportate le iniziative della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. Alcuni progetti per la valorizzazione della famiglia:

tutela dei minori; - aiuto alle famiglie; legalità; sport - formazione e avviamento al lavoro.

Inoltre è prevista la formazione spirituale grazie all'aiuto della Parrocchia "Maria Immacolata Assunta in cielo" in Via Ferrante Imparato, 111 - 80146 Napoli. Telefono e fax : 081 5593124 - 081 5597498

Sito web: www.figliinfamiglia.it
e-mail: info@figliinfamiglia.it
A Barra, inoltre è presente la Casa Seguimi Comunità di Accoglienza, nata con l'intento di contribuire alla promozione e alla difesa della Vita, della famiglia, della maternità e dell'infanzia nel territorio napoletano.

Casa Seguimi accoglie donne, gestanti e madri con bambini che necessitano di appoggio e tutela in luogo protetto, perché privi di sostegno familiare e sociale o perché vivono in condizioni di disagio psicologico. Donne, madri e gestanti accolte presso la casa di Barra vengono preparate alla maternità, formate alla relazione con i figli e successivamente indirizzate verso un autonomo reinserimento sociale e familiare.

La Comunità può ospitare contemporaneamente fino a tre nuclei di mamme con bambini. (Napoli/Barra, Via Volpicella 310, 80147 tel. 081 5961090 e-mail: casaseguimi@aisseguimi.org)

«Educare alla pienezza della vita»

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione.

Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

(...) Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

(...) Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

6 FEBBRAIO 2011: 33^A GIO



Tra scienza ed etica

di Lucio Romano *

«L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione». Questo uno degli aspetti, a me sembra, tra i maggiormente rilevanti che emerge dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33a Giornata Nazionale per la vita, dal titolo emblematico "Educare alla pienezza della vita".

Viene proposto, così, un ben preciso progetto culturale inscritto in quello più ampio di "educare alla vita buona", nel cui contesto Scienza & Vita è del tutto consapevole e disponibile a poter svolgere il proprio ruolo in responsabilità e spirito di servizio, così in piena condivisione di intenti. Certo siamo ben consapevoli delle difficoltà cui si può andare incontro, come opportunamente già evidenziato dalla Cei negli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020: "Non ignoriamo le difficoltà che l'educazione si trova oggi a fronteggiare. Fra queste, spicca lo scetticismo riguardo la sua stessa possibilità, sicché i progetti educativi diventano programmi a breve termine, mentre una corrente fredda scuote gli spazi classici della famiglia e della scuola. Noi stessi ne siamo turbati e sentiamo l'esigenza impellente di ribadire il valore dell'educazione proprio a partire da questi luoghi fondamentali." La descrizione della cosiddetta postmodernità o "società liquida", per dirla con Zygmunt Bauman, non deve spaventarci né indurci a impegni residuali. Tutt'altro. Si avverte sempre più il bisogno di una formazione che sia corrispondente alla verità integrale dell'uomo senza riduzionismi antropologici né ideologismi, nonostante il pervadente sentire secondo scetticismo e relativismo.

Scienza ed etica, libertà e responsabilità, cura e vita possono essere declinate in sintonia di fondamenti e di intenti. Rinnovando il richiamo all'argomentazione che si avvale di



un'antropologia positiva, significa giovare di una laicità che riconosce il valore intangibile di ogni persona, di ogni essere umano. Senso e significato della vita di ognuno immediatamente recepitibile e condivisibile, appunto secondo ragione. L'"emergenza educativa" alla quale abbiamo il dovere morale di dare una risposta propositiva, di concreta partecipazione e collaborazione: evidentemente senza presunzioni o integralismi, piuttosto con l'impegno rigoroso di argomentazioni che sappiano edificare un ponte di costruttiva dialettica verso quanti hanno impostazioni culturali e riferimenti antropologici altri o diversi. Vale a dire: rivolti *ad intra* e *ad extra*, con umiltà ma con ricchezza di contenuti, declinando il vocabolario della vita nel quale riacquistino il giusto senso e valore lemmi dimenticati o forse ritenuti obsoleti.

Scienza & Vita può assumere questo impegno, evidentemente nell'ambito delle proprie competenze nei settori della biomedicina, della bioetica, della biogiuridica e della biopolitica. Pensare e realizzare un progetto educativo nell'emergenza da tutti rilevata, significa costruire anche le fondamenta per impegni ancor più gravosi di responsabilità sociale e di rappresentanza pubblica.

Educare è far emergere il bene iscritto nella natura d'essere dell'uomo. Come ricordava Jacques Maritain, dalla "natura primitiva", manifestazione storica e parziale dell'essenza "uomo" modellare la "natura plasmata", risultato dell'intervento educativo.

* Presidente Nazionale Associazione Scienza e Vita

La visita pastorale a New York per riportare a casa la speranza

✠ Crescenzo Card. Sepe



Dialogo, incontri, scambi per "Dire Napoli" a New York. Ecco la missione pastorale a New York del Cardinale Sepe svoltasi dal 17 al 21 gennaio. Una visita che ha avuto un duplice scopo: far conoscere risorse ed eccellenze della Città, ma anche scuotere le coscienze rispetto alle sue criticità. L'Arcivescovo è stato accompagnato da mons. Gennaro Matino, Moderatore della Curia e Vicario episcopale per le Comunicazioni sociali, e dal Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Vincenzo Scotti. Negli incontri, con il Cardinale Sepe anche il Nunzio Apostolico mons. Francis Assisi Chullikat ed il Console Generale Francesco Maria Talò. Nei cinque giorni di permanenza l'Arcivescovo ha visitato tutti i distretti di New York City: Brooklyn, Queens, Staten Island, Manhattan ed il Bronx

Cinque giorni per *Dire Napoli* a New York sembrerebbero pochi per parlare delle tante eccellenze di una città che spesso esporta a livello mediatico solo la sua immagine negativa. E invece sono stati cinque giorni densi di emozioni e soprattutto proficui per riportare a casa la speranza. Nell'ambito del *Giubileo per Napoli*, questa visita pastorale oltre oceano darà certamente i suoi frutti: tutta la comunità italiana, che ho incontrato nei cinque distretti visitati, sembrava attendesse con ansia questo incontro con la Chiesa di Napoli per evocare ricordi e riallacciare percorsi.

Ovunque sono stato accolto come un Padre che mai dimentica la sua gente, anche se lontana da casa. In particolare mi ha commosso l'incontro con la comunità italiana e cinese dove mi sono stati posti i bambini sulle ginocchia affinché, beneducendo loro, potessi portare a tutti i nostri fratelli la benedizione del Signore. Lì ho toccato con mano che non è utopia sperare nell'integrazione tra gente e culture diverse, se si è capaci di sperimentare la differenza come risorsa e arricchimento vicendevole.

Ancora di più l'abbraccio di amicizia che ho ricevuto dal Rabbino Schneier e da tutta la Comunità Ebraica di New York è testimonianza esaltante di un profondo dialogo ecumenico capace di lanciare una sfida di comunione oltre ogni differenza.

Ho sentito, sempre e in ogni incontro, non solo nelle parole formali ma nella calorosa accoglienza che ho ricevuto da parte dei nostri coregionali e connazionali come da parte dei nostri cortesi ospiti e autorevoli interlocutori americani, l'abbraccio di una città, New York, pronta a rimanerci accanto per rilanciare Napoli e restituire la dignità e il prestigio che merita. C'è stata ovunque un'attenzione rispettosa e propositiva che lascia ben sperare nella realizzazione di iniziative, piccole e grandi cose, che vogliono essere innanzitutto simbolo della rinascita in questo anno giubilare, innescando un meccanismo opposto al disfattismo di quanti, in buona o cattiva fede, non credono più alla possibilità di dire Napoli in maniera nuova, autentica, positiva.

I progetti proposti e discussi abbracciano più settori: quello della cultura, del turismo, dell'imprenditoria per creare lavoro e far riemergere la città potenziando gli ambiti peculiari della nostra

tradizione. Progetti sulla promozione del turismo o dei prodotti tipici napoletani o ancora la realizzazione di un centro di alta enogastronomia nel centro della città sono obiettivi, da raggiungere con la collaborazione delle istituzioni, che davvero potrebbero dare risposte concrete alla città e alla sua gente. Ci sono inoltre progetti che guardano con attenzione al problema del disagio giovanile e altri per incentivare la formazione di docenti e studenti, attraverso uno scambio interculturale supportato anche dalla collaborazione tra il Calandra Institute di New York e le nostre Università. C'è inoltre la volontà di approfondire la realtà dell'immigrazione con l'organizzazione di un foro annuale sull'immigrazione e sulla pace e con la realizzazione di un Centro studi sull'immigrazione nel Mediterraneo. Infine, in continuità con il Meeteng del 2007 si darà ancora maggiore spazio al dialogo interreligioso in collaborazione con il Rabbino Schneier e la Comunità Ebraica.

Ma soprattutto ho potuto constatare, a New York, che c'è la volontà di non lasciare sola la nostra città e non perché un senso di compassione muove l'attenzione verso il nostro disagio, ma perché tutti gli interlocutori con cui ho interagito, scambiando idee e opinioni, nei loro interventi hanno sempre sottolineato che Napoli merita rispetto per la sua storia, per la sua cultura, per la sua arte, per la sua umanità. E forse dovremmo riflettere a lungo sul fatto che i tanti aspetti positivi della nostra città siano motivo di incoraggiamento più per chi ci osserva da lontano, malgrado la devastazione mediatica subita, che per noi che abitiamo nel cuore della nostra terra.

Un convincimento mi porto dentro e mi apre alla speranza da quando sono rientrato: se Napoli è tanto amata nel mondo, tale amore sarà il motore per risvegliare il cuore di chi, pur amandola, qui da noi sembra non avere più forze per reagire. Piccole grandi cose, piccoli grandi disegni per ricostruire la nostra città, ma di sicuro sono segni in controtendenza rispetto alla via di fuga di chi consiglia di andare altrove, piuttosto che restare in piedi nella propria terra. Oltre confine l'orizzonte si allarga e di sicuro oltre oceano il nostro orizzonte può perfino diventare luminoso. A noi il compito di non spegnere questa luce.

“ *NY come Napoli, new polis, città nuova, nel nome un augurio per vivere insieme... La speranza che non nega l'esistenza di problemi anche molto gravi, ma si pone come prospettiva concreta di riscatto: voglio portare la mia città su un palcoscenico internazionale in questo momento grave... Voglio Dire Napoli di fronte alle tante difficoltà...* ”

✉ Cardinale Crescenzo Sepe



Lunedì 17 gennaio - primo giorno

«Vi porto l'amore della mia città»

Nel Bronx, a Brooklyn e nel Queens

Il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe è arrivato lunedì 17 gennaio alle 14.30 a New York per promuovere l'iniziativa "DireNapoli", che ha come scopo raccontare Napoli al mondo, le sue contraddizioni ma anche la sua speranza di riscatto. Con lui monsignor Gennaro Matino, Vicario episcopale per le Comunicazioni sociali. Ad attenderlo all'aeroporto JFK di New York, insieme al Console Generale Francesco Maria Talò, anche un amico di vecchia data: Don Hillary Franco, dell'Arcidiocesi di Westchester. «*Rappresenta la personificazione della napoletanità migliore*» commenta con la stampa il sacerdote americano, parlando del Cardinale Sepe conosciuto molti anni fa in Vaticano.

Nei cinque giorni del suo viaggio il Cardinale di Napoli ha visitato tutti e cinque i distretti di New York City: Brooklyn, Queens, Staten Island, Manhattan ed il Bronx.

Ha cominciato la sua visita proprio dal Bronx, dalla Chiesa del Monte Carmelo, cuore di una comunità italiana un tempo numerosissima. Ad accoglierlo, insieme con i fedeli, un folto gruppo di rappresentanti di associazioni locali.

L'Arcivescovo, che nel suo discorso ha detto di voler «portare l'amore di Napoli», ha ricevuto due doni ed un caloroso applauso dal pubblico presente che è rimasto piacevolmente stupito del suo saluto finale in napoletano: 'A Maronna v'accum-



Il Cardinale Sepe incontra una comunità di suore di Madre Teresa di Calcutta

pagna. I fedeli lo hanno accompagnato con grande calore fino alla macchina che lo ha portato all'altra tappa della prima giornata, la chiesa di San Luca nel Queens, dove era stato invitato dalla Federazione dei Campani nel mondo, che raccoglie ben 55 associazioni negli Stati Uniti.

Qui ha celebrato una messa solenne in lingua italiana in una chiesa affollatissima di gente comune ma anche di rappresentanti della comunità italiana ed italo-americana. Era presente mons. Frank Joseph Caggiano, rappresentante del Vescovo della Diocesi di Brooklyn e Queens, Nicholas Anthony Di Marzio.

Il discorso di Sua Eminenza, pronunciato nel giorno dell'anniversario della nascita del reverendo Martin Luther King, festa nazionale negli Stati Uniti, è iniziato ricordando l'importanza della sua

battaglia per i diritti civili e contro la discriminazione razziale. L'omelia ha affrontato a lungo il tema Napoli, affermando che la città oggi «soffre di quella stessa precarietà che un tempo ha spinto voi tutti ad emigrare». E ancora oggi, ha sottolineato il Cardinale, la mancanza di lavoro a Napoli spinge soprattutto i giovani, i migliori, ad allontanarsi.

A questi fedeli, a cui l'America «ha garantito lavoro e dignità», e che ancora amano Napoli e soffrono nel vederla offesa dai problemi di sempre e da quelli attuali, il Cardinale ha chiesto di farsi ambasciatori «del suo dolore, della sua speranza e della sua volontà di rinascita».

Su queste note di speranza il Cardinale ha concluso il suo discorso congedando i fedeli commossi, anche questa volta, dal suo saluto in dialetto.



L'Arcivescovo nel Bronx



Messa nella Cripta Old S. Patrick



Visita alla Basilica St. Patrick's old Cathedral, nel cuore del quartiere Little Italy-Chinatown

Mercoledì 19 gennaio - terzo giorno

Le migrazioni

L'Arcivescovo al John D. Calandra Italian American Institute

Altra tappa importante della visita del Cardinale Crescenzo di Napoli a New York: la visita al Sua Eminenza al John D. Calandra Italian American Institute, della City University of New York (CUNY). La visita è avvenuta su invito del suo preside, il prof. Antony Julian Tamburri. Subito dopo il prof. Tamburri e i suoi invitati si sono spostati al vicino Graduate Center della CUNY dove hanno partecipato alla tavola rotonda intitolata: "Le migrazioni umane nel terzo millennio". Il Calandra Institute è il più importante istituto universitario di questo genere negli Stati Uniti, centro di ricerche e di incontri culturali su tematiche storiche, sociali e politiche italiane ed italo-americane. Il Cardinale Sepe era accompagnato dal Moderatore della Chiesa di Napoli Mons. Gennaro Matino, dal Sottosegretario agli Affari Esteri On. Vincenzo Scotti e dal Console Generale Francesco Maria Talò. Si è parlato di emigrazione, di come gli stessi emigranti italiani abbiano subito al loro arrivo negli Stati Uniti gravi discriminazioni. E di come la stessa lingua italiana sia stata abbandonata da moltissimi emigranti, specie dopo l'inizio della II Guerra Mondiale, quando le autorità americane lanciarono una forte campagna di "americanizzazione" degli emigranti, invitati a "non parlare la lingua del nemico."

Al termine del breve incontro, sia il Cardinale che il Sottosegretario Scotti hanno espresso l'auspicio della creazione a Napoli di un centro studi sull'emigrazione, in collegamento con l'esperienza del Calandra Institute a New York. Tutti concordi nel dirsi sostenere che la convenzione geografica di un medesimo parallelo che unisce Napoli e New York non si riflette solo nella comunanza culturale tra le due città, ma anche nella storia dei flussi di uomini, in arrivo e in partenza, che attraversano le due città.

La seconda tappa mattutina nel cammino del Cardinale Sepe è stata all'Istituto dottorale della City University di New York per l'annuncio a tavola rotonda sul tema delle "Migrazioni umane nel terzo millennio" e delle sfide che l'Italia deve affrontare mentre si trasforma da paese di emigrazione in paese di immigrazione.



Giovedì 20 gennaio

«La verità s...

Al Museo dell'Immigrazione di Ellis Island e

La mattina del quarto giorno di visita del Cardinale di Napoli a New York, l'Arcivescovo si è recato ad Ellis Island: ad attenderlo vi erano il viceconsole di Newark Andrea Barbaria e la Senatrice dello Stato di New York di origini italiane (nonno napoletano, nonna barese) Diane Savino, che ha subito rotto il ghiaccio con una battuta: «Lei è arrivato qua in una barca migliore di quella con cui arrivano i miei nonni».

La delegazione ha poi visitato il commovente Museo dell'immigrazione. Il Ranger che faceva da guida è stato una vera miniera di informazioni e aneddoti, per esempio il fatto che gli ufficiali medici del tempo fossero in grado di intuire la situazione di salute degli immigrati semplicemente osservando come salivano le scale. Anche il Cardinale ha dimostrato di non ignorare la materia, stupendo lo stesso ciccone con il racconto di come il primo vescovo di New York, di origini irlandesi, sia morto a Napoli in attesa della nave che l'avrebbe portato alla sua nuova diocesi. Sepolto nel capoluogo partenopeo, recentemente la città di New York sta facendo pressione sulle autorità italiane per ottenerne le spoglie.

Momenti particolarmente toccanti sono stati il passaggio davanti ai documenti di viaggio originali del tempo e la visita alla sala con fotografie degli immigrati, ritratti in tutta la loro povertà ma anche fierezza.

La visita è durata circa un'ora e si è conclusa nel cortile del museo davanti ad una lunga serie di lapidi metalliche con incisi i nomi di coloro che sono passati attraverso l'isola.

Nonostante il clima non certo clemente di questo freddo e nevosogeno, nella fitta agenda newyorkese del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe è stata inclusa anche una visita a Staten Island, uno dei cinque distretti di New York, quello con la più alta proporzione di italo-americani negli Stati Uniti.

Il saluto a questo distretto è avvenuto a Casa Belvedere—The Italian Cultural Foundation. La struttura oltre a preservare e promuovere l'apprezzamento e la rivalutazione di lingua, arte, e cultura italiane, si prefigge di celebrare il contributo della comunità italo-americana negli Stati





“ Sono venuto a New York per raccontare la verità, per dire che Napoli non è solo male, per dire che c'è speranza. Oggi Napoli presenta non solo grandi pene, ma anche grandi eccellenze sul piano umanistico e artistico, scientifico e culturale. Dio ha creato Napoli e l'ha messa su uno spartito musicale ”

✠ Cardinale Crescenzo Sepe

Martedì 18 gennaio - secondo giorno

«Conoscersi per rispettarsi»

La visita alla Sinagoga di Park East e l'incontro con il Rabbino Schneier



La Messa con il Nunzio della Santa Sede in Missione permanente all'Onu

Martedì 18 gennaio un incontro molto atteso: la prima colazione alla Sinagoga di Park East, diretta dal Rabbino Arthur Schneier. La sinagoga è un'istituzione a New York, una città dove la comunità ebraica, nelle sue varie sfaccettature, arriva ad avere quasi 2 milioni di membri.

Rabbi Schneier ha aperto l'evento ricambiando l'ospitalità del Cardinale Sepe a Sant'Egidio nel novembre 2007 e parlando di come nella porzione di Torah di questa settimana (*parashà*) si aprisse proprio dei dieci comandamenti, le fondamentali etiche comuni di entrambe le religioni. Il Rabbino ha anche ricordato la visita di Benedetto XVI alla Park East Synagogue, la prima visita di un Papa in una sinagoga negli Stati Uniti. Anche il Cardinale si è detto felice e onora-

to dell'ospitalità e ha ricordato l'incontro del 2007 e ha sottolineato il volere della Chiesa di continuare nello spirito di Nostra Aetate di Giovanni Paolo II. «Quando ci si conosce, si parla e s'impara a rispettarsi» ha detto ai suoi compagni di tavolo.

La colazione si è conclusa con la consegna da parte del rabbino di una coppa per il vino, che gli ebrei usano per il rito del *kiddush*, la benedizione del vino, ricordano come entrambe le religioni incorporano il vino nel loro rito e come l'essere seduti a un tavolo condividendo da mangiare e da bere sia un momento di totale umanità e solidarietà.

Dopo un breve incontro con l'Ambasciatore Carlo Maria Ragolini alla Missione Permanente

d'Italia presso le Nazioni Unite, a cui non era ammessa la stampa, il Cardinale Sepe si è recato alla Missione Permanente dell'Osservatore della Santa Sede.

Qui ha incontrato il Nunzio Apostolico Mons. Francis Assisi Chullikat, nominato lo scorso luglio da Papa Benedetto XVI Osservatore permanente.

Sepe ha avuto modo di celebrare Messa al primo piano della palazzina, in una sala "campana" che si distingue per il pavimento fregiato di una squisita composizione di piastrelle di maiolica dipinte a mano con simboli floreali e lo stemma pontificio eseguito da artigiani del salernitano.

La funzione, celebrata in inglese, è stata molto toccante e raccolta. Prima dell'Omelia il Nunzio ha ringraziato Sepe per la visita, e ha detto che renderà ancora più stretti i rapporti tra le città di Napoli e New York.

Nel pomeriggio il Cardinale si è recato oggi all'Istituto Italiano di Cultura di New York per presentare l'iniziativa "DireNapoli" e chiudere la mostra presepiale fortemente voluta dall'Arcidiocesi di Napoli come annuncio e accompagnamento del viaggio.

Era presente per l'occasione, insieme a due maestri presepiali, la curatrice della mostra dott.ssa Filomena Maria Sardella, della Direzione dei Beni culturali della Regione Campania.



Messa in S. Luca



Il Cardinale nel Queens



L'incontro con la comunità dei cinesi



Il Cardinale Sepe dona al regista Turturro la scultura del noto artista napoletano Lello Esposito raffigurante la maschera di Pulcinella

lo - quarto giorno

su Napoli»

e la consegna del premio al regista Turturro

Uniti. Il Direttore Esecutivo di Casa Belvedere, Louis Calvelli, ha descritto la Casa come «la nostra iniziativa del XXI secolo per la collettività», sottolineando anche come l'inclusione di Staten Island ed in particolare della fondazione da lui diretta in questa intensa cinque-giorni newyorkese, testimoni la sensibilità del Cardinale Sepe per le diverse realtà delle comunità italo-americane di New York. Infine il Console Generale Francesco Talò, facendo riferimento al ponte intitolato ad un eminente italiano, Verrazzano, ben visibile dalle finestre della Casa, ha parlato della visita di Sepe come un'occasione per costruire ponti tra Napoli e New York. Città gemella gli ha fatto eco il cardinale, entrambe luoghi di passione, alti e bassi, vitalità e speranza.

In serata alla Casa Italiana Zerilli-Marimò, Dipartimento di Studi Italiani della New York University, si è parlato di Napoli e della sua cultura con testimoni d'eccezione. L'attore/regista italo-americano John Turturro, il professore di Cinema alla New York University Antonio Monda e il direttore della Casa Stefano Albertini, hanno discusso con il Cardinale Sepe di Napoli e della sua rappresentazione nel cinema.

Con l'occasione è stato presentato il recentissimo film diretto da John Turturro, "Passione". Già un successo a Cannes e in Italia, e in uscita negli USA il prossimo giugno, il film è un vero omaggio alla città di Napoli e alla sua ricchezza umana e artistica, in particolare attraverso una celebrazione del suo talento musicale.

Il Cardinale Sepe, che ha apprezzato molto il film e il modo in cui racconta Napoli, ha presentato la sua visione della città e dell'amore che prova nei suoi confronti. «A Napoli ci sono diverse anime a livello sociale, artistico, e anche religioso... la religiosità dell'anima popolare ha una sua dimensione particolare, unica», ha affermato.

La serata è volta al termine con una serie di battute scherzose che hanno suscitato l'ilarità e la simpatia del pubblico, in particolare quando il regista italo-americano ha promesso al Cardinale un "Passione 2", e Sua Eminenza ha risposto divertito di voler partecipare anche lui, dicendo: «Allora io canto».



Venerdì 21 gennaio - quinto giorno

Il valore della memoria

Alla Scuola d'Italia Guglielmo Marconi

L'ultimo giorno dell'Arcivescovo a New York è stato dedicato alla Scuola d'Italia Guglielmo Marconi, scuola elementare, media e liceo bilingue. Il Cardinale Sepe ha incontrato gli allievi e si è confrontato con il Rabbino Schneier della Park East Synagogue sul tema del dialogo inter-religioso ed inter-culturale. Moderava il corrispondente de La Stampa a New York Maurizio Molinari. Il dibattito, intitolato "New York e Napoli: porti del dialogo" è il primo evento della "Settimana della Memoria" organizzata dal Consolato Generale d'Italia per commemorare le vittime dell'Olocausto.

La discussione è stata preceduta dalla lettura di alcune memorie selezionate da Stella Levi, membro del Board of Directors del Centro Primo Levi di New York e presente all'evento, tratte da "Il Libro della Shoah in Italia" curato da Marcello Pezzetti.

Il Console Generale d'Italia, Francesco Maria Talò, salendo sul palco dopo il recital ha commentato «è difficile parlare dopo avere assistito ad una tale discesa negli inferi». Ed ha aggiunto, riferendosi all'evento organizzato dal Consolato ogni anno nel Giorno della Memoria, che anche questo 28 febbraio personalità del mondo cattolico ed ebraico leggeranno di fronte alla sede consolare i nomi degli ebrei italiani deportati.

Ha infine ribadito l'importanza della partecipazione dei giovani, che sono i nuovi portatori di questa cruciale memoria. E la prima domanda a Sepe e Schneier, entrambi testimoni dell'Olocausto, il primo sopravvissuto alla Shoah nel ghetto di Budapest, il secondo come giovane seminarista in un palazzo che ospitava ebrei, verteva sul ruolo chiave della memoria. «Ho assistito al rogo dei libri da parte dei nazisti, e poi al rogo dei membri della mia famiglia» ha detto Schneier. «Dobbiamo imparare da questa tragedia; dobbiamo mantenerne la memoria viva». Sepe gli ha fatto eco dicendo che «è chiave mantenere viva l'attenzione sull'educazione delle nuove generazioni per evitare che possa ripetersi un inferno simile». Sepe e Schneier hanno concluso concordando che libertà e democrazia sono l'antidoto più efficace contro futuri genocidi.



servizio fotografico a cura di Laura Razzano e Carmine Savarese

Eataly a Napoli?

Il terzo giorno a New York l'Arcivescovo sulla Quinta Avenue è accolto da Nicola Farinetti e Lidia Bastianich, per visitare Eataly, il megastore enogastronomico di New York diventato in poco tempo uno dei ritrovi più importanti della buona cucina italiana negli Stati Uniti. Nicola, figlio di Oscar Farinetti, ideatore e fondatore di quella che è ormai diventata la catena di Eataly a partire dalla prima sede di Torino, ha raccontato al Cardinale la storia del negozio di Manhattan. Di come è nato (appena lo scorso autunno) grazie ad una sinergia intelligente con altri due nomi importanti della ristorazione italiana a New York: Lidia Bastianich e Mario Batali.

Il cardinale Sepe ha visitato diversi stand, assaggiato specialità realizzate e vendute nel negozio e apprezzato anche la mozzarella preparata da Eataly con tecniche e procedure napoletane. È rimasto visibilmente colpito dall'atmosfera e lo spirito presente nel negozio. Per esempio dal pane realizzato sul posto con farina americana macinata a pietra, simile a quella usata in Italia, e lievito italiano vecchio di 30 anni, in un forno spagnolo da un panettiere rumeno.

Lidia Bastianich ha raccontato il suo rapporto di amore con la città di Napoli, per le sue bellezze artistiche ma soprattutto per la sua cucina ed i suoi prodotti. Ha anche ricordato al Cardinale Sepe di aver cucinato per il Papa Benedetto XVI quando è venuto negli Stati Uniti. Lei, originaria del Nord Italia, ha cercato di interpretare i gusti di un Pontefice proveniente dalla Germania.

In un'atmosfera cordiale di grande intesa il Cardinale ha manifestato l'idea di aprire Eataly anche nella città di Napoli, magari nel corso del "Giubileo per Napoli" da lui indetto quest'anno. Nicola Farinetti ha confessato che Napoli è stata tra i loro obiettivi fin dagli inizi del progetto Eataly, ma che fino ad oggi non avevano trovato i giusti interlocutori. Siamo torinesi, ha detto, e tutte le volte che andiamo ad aprire un negozio nuovo lontano dalla nostra realtà cerchiamo degli interlocutori che conoscono il posto dove stiamo andando. Questo per adattare il nostro modello alla realtà del luogo. Farinetti ha quindi accolto con entusiasmo l'intenzione del Cardinale Sepe e ha detto che, anche se realisticamente non è possibile aprire un negozio durante il Giubileo in corso, magari nel corso dell'anno si possono trovare le condizioni per realizzarlo.

“Piena volontà del Governo nazionale e del ministro Frattini a seguire la strada indicata dal cardinale Crescenzo Sepe. Adesso inizia il nostro lavoro e la rete diplomatica italiana sarà impegnata a far crescere il seme lanciato in questi giorni; il ministero degli Esteri è disposto a partecipare, con un gruppo di lavoro, all'attuazione degli obiettivi indicati dall'Arcivescovo”

Sottosegretario Enzo Scotti

L'Italia: da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione

di Enzo Scotti *

Nel mondo globale assistiamo ad un crescere dei flussi facendo crescere l'interesse degli uomini del pensiero e di quelli dell'azione nei confronti di questo "nuovo" e terribilmente antico mondo dell'emigrazione.

Per avere una dimensione della partecipazione italiana al fenomeno basti pensare che sono circa 80 milioni gli oriundi; figli, nipoti, pronipoti di italiani presenti in ogni angolo del pianeta, nella generalità dei casi integrati nei Paesi di accoglienza. In questi paesi hanno portato quel substrato di genialità e passione che è oggi l'"italianità" nel mondo.

Invero quel legame ancestrale con chi è partito non si è mai reciso. Il rapporto è più forte e profondo che mai. Del "sogno americano" sono stati e sono partecipi nostri antichi concittadini -gli italo americani- insieme a tanti altri cittadini americani provenienti da tutti i continenti del mondo. Il "sogno americano" si è alimentato di un diario di partenze e di arrivi di donne e uomini che oggi sono parte di un "sentire" e di una cultura, dalle tante sfaccettature. Sono sentieri ed esistenze che si sono sviluppati negli ambienti più disparati del pensiero e dell'azione, sostanziando una comunità forte e coesa, che ha voluto, e saputo, mantenere vivi i valori di provenienza. Gli italiani hanno costituito, ovunque, una risorsa preziosa: braccia, cervelli e cuore che hanno dato un contributo importante alla costruzione di un'America grande, democratica, accogliente, aperta e multiculturale.

E' indubbio: i flussi umani in transito da sempre sul pianeta sono costitutivi della storia dell'uomo, un'istanza archetipica dell'essere umano. E oggi, è la realtà della connessione globale che si impone e ci costringe alla rivisitazione dell'idea di cultura, la cui caratteristica essenziale è la diversità e la complessità. Una idea che è molto lontana da quella di un sistema egemone chiuso, di esclusivi valori identitari, e ricca invece della consapevolezza della importanza di "contaminazioni", ibridazioni e sovrapposizioni che collegano popoli e gruppi sociali.

In questo modo, accettando il pluralismo della complessità e gli stessi valori universali, la contaminazione diviene "viaggio" in un continuum spazio-temporale attorno all'identità di ognuno.

L'emigrazione è una esperienza che, da una parte espone ad un radiale e sofferto sradicamento dal proprio ambiente culturale e familiare,

ma dall'altra offre possibilità di una crescita umana, di un cambiamento che avvalorava l'umanità di chi vi è coinvolto in un percorso di intelligente acquisizione di esperienze e culture differenti. Non è un percorso facile, certo. Confrontarsi con una sfida posta già ai nostri antenati ci pone di fronte ad un compito che mette a dura prova la nostra mente e le nostre emozioni. In sintesi, quanto siamo in grado - come un Paese civile dovrebbe saper fare - di affrontare e risolvere i problemi legati al "nuovo" superando disinteresse e chiusura, vincendo il senso della paura?

La prospettiva storica - categoria necessaria nell'analisi delle diaspore - ci ricorda che tra la seconda metà dell'Ottocento e primi decenni del Novecento furono gli Italiani ad emigrare.

Da Paese di emigrazione l'Italia oggi è diventata Paese di accoglienza, con tutte le costanti, le assonanze e risonanze di fondo, nel comune substrato di tutti i fenomeni migratori. Sono quasi sei milioni gli immigrati in Italia da Paesi al di fuori della Unione Europea.

Una immigrazione che va gestita entro i canali della legalità e del rispetto dei diritti umani fondamentali. Il contrasto alla immigrazione illegale non è assolutamente in contrasto con adeguate politiche di accoglienza e di effettiva integrazione nel rispetto delle differenti etnie, culture e religioni. Ma l'Italia, che ha sperimentato per esperienza diretta l'emigrazione - con tutti i suoi problemi, sacrifici, discriminazioni - è particolarmente qualificata a mettere in atto adeguate politiche di accoglienza in tema di immigrazione e di problematiche umane connesse.

E' a tutti evidente che la grande sfida culturale con cui oggi dobbiamo confrontarci per interpretare il presente, necessita di categorie più complesse, che ci permettano di passare da un atteggiamento di generica tolleranza ad un livello più alto, ad un atteggiamento di solidale interazione e integrazione, superando le paure e le ansie contro cui costruiamo spazi con "confini sicuri", piccole e chiuse comunità "da difendere".

Non è un compito facile cogliere e confrontarsi con questa sfida-opportunità. E mentre spesso assistiamo ad una temibile continuità tra vecchie e nuove discriminazioni, comprendiamo invece quanto una matura mobilità transnazionale fatta di confronti e contatti adeguatamente vissuti e gestiti, potrebbe arricchire le nostre relazioni reciproche.

In questo non facile processo è necessario un atteggiamento che sappia spingersi oltre ciò che vediamo, per vedere meglio. Solo superando la durezza dell'ignoranza - endogena o indotta - e al di là delle cause che la inducono, - sarà possibile vivere al passo con i tempi in un "luogo" che reclama l'apertura dei confini non soltanto spaziali e temporali ma, soprattutto, mentali. Questa è l'unica via possibile per abitare il cambiamento. L'unica via per sapere, fondatamente, essere al mondo come italiani che, da 150 anni di Unità, vivono l'esperienza di Patria dentro e fuori i confini geografici, oltre le frontiere, oltre le barriere culturali, linguistiche, identitarie.

* Sottosegretario agli Affari Esteri



Da New York iniziative e progetti a Napoli

1. Scambi studenteschi (con positive ricadute anche per il turismo e la promozione culturale), sulla scia del modello già sperimentato con l'Ente gestore dei corsi di lingua italiana nelle scuole degli Stati di New York, Connecticut e New Jersey (IACE), nonché con l'Enit e altre istituzioni italiane;

2. Formazione di docenti per la conoscenza della lingua italiana a Napoli, attraverso corsi che permettano anche una maggiore conoscenza della ricchezza e delle eccellenze di Napoli;

3. Creazione a Napoli di un Centro Studi sull'Immigrazione nel Bacino del Mediterraneo;

4. Organizzazione nel 2012 a Napoli del Foro internazionale annuale sulle Migrazioni e sulla Pace curato dagli Scalabriniani con l'intervento anche di Premi Nobel;

5. Promozione turistica attraverso vari canali e anche attraverso scambi di studenti e di docenti;

6. Promozione delle Piccole e Medie Imprese napoletane nei settori dell'alta tecno-

logia e dell'artigianato di qualità;

7. Istituzionalizzazione di un progetto di collaborazione fra Casa Calandra Institute del Centro Universitario di N.Y. (CUNY) e le Università napoletane;



Il Cardinale Sepe consegna al Rabbino Schneier un presepe in miniatura di Mario Accurso, esposto all'Istituto italiano di Cultura nella Mostra presepiale voluta dalla Diocesi e curata dalla dott.ssa Sardella

8. Realizzazione, in collaborazione con il Calandra Institute, di un catalogo di pratiche esemplari attuate a N.Y. nel campo dell'immigrazione;

9. Promozione dei prodotti tipici napoletani presso il centro Enogastronomico Eataly, avendo particolare riguardo ad iniziative di carattere etico (ad esempio quelle di LIBERA);

10. Valutazione progettuale di una eventuale apertura di un Centro Eataly a Napoli;

11. Scambi di ecclesiastici tra le diocesi di N.Y. e di Napoli;

12. Diffusione del Progetto Mentoring contro la dispersione scolastica, con la collaborazione dell'on. Sergio Cuomo dello Stato di N.Y.;

13. In collaborazione con la Signora Matilde Cuomo e con Fondazioni americane, realizzazione a Napoli di un Convegno internazionale sui temi del disagio giovanile;

14. In collaborazione con il Rabbino Capo di N.Y. Schneier e la Fondazione Appeal of Conscience, promozione a Napoli di iniziative di dialogo interreligioso.

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Nuove sfide per i credenti

di Pasquale Giustiniani

Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 33ª Giornata Nazionale per la vita (che celebreremo il 6 febbraio 2011) affida anche alla famiglia, oltre che ai singoli, ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti, una "sfida" e un compito urgente. Si tratta, come ci viene detto, di educare alla "pienezza della vita".

Si sarà notato come il tema della vita sia il ritornello di tutto questo decennio pastorale. Anche gli *Orientamenti* che ci accompagneranno fino al 2020, parlano di "vita buona", evocando antiche ascendenze filosofico-morali. Ora, viene significativamente assegnato alla famiglia il ruolo centrale in un processo di educazione permanente, che riguarda sia piccoli che adulti e anziani e, soprattutto, riguarda la loro vita, anzi la loro esistenza in pienezza. Nell'attuale contesto socio-culturale, la vita è posta davvero nelle mani degli esseri umani, nelle mani dei suoi tecno-scienziati, medici, genitori..., nel senso che siamo tecnicamente in grado di progettare, modificarla fin dal suo sorgere, evitare che accada, ritardarla, sopprimerla, interromperla volontariamente, accorciarla magari in nome di una sofferenza tragica e insopportabile...

I credenti sanno bene di dover continuare a sostenere e far crescere non soltanto la vita che, in ultima istanza risale al Creatore, ma soprattutto essi muovono dal Vangelo per ogni scelta che possa riguardare la continuazione della vita e la sua gestione. I doni che Dio stesso ha dato agli esseri umani e che Cristo ha redento e potenziato, ovvero la ragione e la libertà, sono oggi accettati e gestiti con diversi esiti etici e, soprattutto, con diversi esiti di tipo giuridico e politico. Se i cattolici insistono sulla perfetta coerenza tra esigenze provenienti dalla fede ed esigenze della ragione, qualunque forza logica di una ragione naturale dovrebbe ritrovare concordia nelle medesime soluzioni, perché fede e ragione si dovrebbero muovere come due ali che conducono verso il vero. Se il futuro del *bios* fosse lasciato nelle mani di alcuni designers, fossero anche gli scienziati dell'avanzata *scienza omica*, oppure fossero affidati soltanto agli esponenti parlamentari di democrazie avanzate o complesse, ne perderebbe la vita. Ogni vita è un dono da accogliere, anche se di volta in volta, e sempre provvisoriamente, occorre trovare le soluzioni più plausibili e condivise.

Le famiglie possono fare molto sul piano dell'educazione e degli stili culturali. In particolare, ci viene suggerito di diffondere un nuovo umanesimo, mediante l'educazione (non soltanto la formazione) delle giovani generazioni; di conferire pienezza di senso alla vita, il che si traduce in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo; di accompagnare i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e di orientarli con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono; ma soprattutto, d'illuminare cristianamente l'anelito alla fraternità. Questo lento e graduale processo di accompagnamento sortirà gli auspicati esiti, per esempio la sconfitta della tentazione dell'aborto, ancora presente in molte donne in condizione disagiata; oppure il sostegno alla vita nascente, anche a livello organizzato, come sta suggerendo il cardinale Sepe nell'anno giubilare. Ma in particolare ci solleciterà tutti ad accudire in famiglia gli anziani, soprattutto se impediti o allettati, nonché di valorizzare tutto quanto può essere offerto da quei "maestri di vita" che sono, tra noi, i presbiteri, gli insegnanti, i nonni.



A Napoli "passeggiata in famiglia" con l'Arcivescovo

di Maria Pia Mauro Conduro *

L'incredibile abisso di indifferenza, che a più livelli affligge giovani e meno giovani, segno evidente di un diffuso relativismo e la conseguente decadenza dei costumi che vede coinvolti, a molti livelli, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, lascia il cittadino comune, il cristiano della domenica e, ancor più quello impegnato, perlomeno interdetto, con un serio senso di impotenza che travolge anche le migliori intenzioni dei più volenterosi e ben intenzionati a rimettere mano all'aratro. Cosa fare? da dove ricominciare, dove riprendere la forza e, in alcuni casi, il coraggio della testimonianza? A cosa serve ancora una volta celebrare la Giornata per la Vita, quando, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (Benedetto XVI alla Diocesi di Roma).

La lettura della situazione e il generale scoramento, anche tra i cristiani sono il punto di partenza del messaggio dei vescovi Italiani per la XXXIII Giornata per la vita: I Vescovi Italiani invitano i Cristiani a sfidare se stessi perché «ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione possa essere protagonista nel compito urgente dell'educazione», affinché ognuno sia protagonista di una svolta culturale, di cui, già nel presente. Sono testimoni i tanti giovani, adulti, famiglie che donano a piene mani tempo ed energie per costruire la civiltà dell'Amore.

I Vescovi Italiani insistono nel lanciare messaggi agli uomini di buona volontà e a quanti ancora credono che è possibile ricominciare a credere nei valori della Vita e del Bene, lottando con le uniche armi che abbiamo,

quelle dell'amore e della solidarietà i cui segni sono ancora evidenti e presenti nel nostro quotidiano. «È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo».

L'indifferenza, l'assuefazione al male non possono fermare il fiume di tanti, che nel silenzioso quotidiano servono la Vita, spendendo generosamente il loro tempo e le energie.

La Giornata per la Vita, che, come consuetudine vede oltre settanta tra movimenti ed associazioni che lavorano a Napoli in difesa della Vita, presenti nella "passeggiata in famiglia", guidata dal Cardinale Arcivescovo, lungo via Toledo, rimane un momento significativo per le migliaia di persone che nella nostra città si spendono per servire in modo gratuito, completamente disinteressato, quanti hanno bisogno di aiuto, di sostegno.

Il fiume di famiglie, di giovani e di bambini che inonderà pacificamente via Toledo è ancora una volta segnale di speranza e di volontà di rinnovamento nella città. La Napoli della spazzatura e del malaffare si confronterà con la Napoli pulita delle famiglie dove la parola solidarietà è sostantivo non astratto, ma concreto, tradotto in tempo dedicato all'altro, a chi soffre e chiede aiuto, tempo dedicato all'ascolto, alla cura dell'altro che ha bisogno, all'attenzione verso la vita del più debole, del povero, di colui che non ha voce. Queste famiglie testimonieranno il desiderio di normalità, pulizia, morale ed ambientale, facendo proprio anche l'invito del Pastore di Napoli a vivere l'Anno del Giubileo per la città, all'insegna dei progetti di

solidarietà, cercando le strategie per ridare dignità ai napoletani e alla nostra bella e martoriata città.

In piazza del Plebiscito, i napoletani che vorranno, potranno visitare i gazebo, dove i volontari delle associazioni, movimenti e fondazioni presenti nella "rete per la Vita", coordinati dall'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi, accoglieranno tutti per dare informazioni e consigli sui servizi che il volontariato a Napoli offre, spesso in supplenza alle endemiche carenze dei servizi sociali cittadini e alla grave disattenzione alle problematiche delle famiglie e del servizio alla Vita da parte delle Istituzioni.

Il Cardinale Arcivescovo, dopo aver visitato gli ammalati ed il personale sanitario dell'ospedale dei Pellegrini, darà l'avvio alla "passeggiata in famiglia" alle ore 11.00 da piazza Dante, dove le famiglie al completo lo attenderanno cantando. Il corteo da via Toledo, arriverà a piazza Plebiscito, dove, nella Basilica di San Francesco di Paola sarà celebrata la S. Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo ed animata dalle comunità parrocchiali del III decanato. E' giorno di festa, di testimonianza gioiosa, il tempo dello stare insieme come fratelli, un tempo che ognuno cercherà di dilatare lungo il giorno e per la vita, poiché fare esperienza del Bene non lascia mai indifferenti. A chi parteciperà alla Giornata, oltre ai segni, ai gadget e al ricordo dei canti e degli amici ritrovati, rimarrà il desiderio di continuare a credere che è possibile cambiare e che è possibile lasciare ai giovani una città ed un mondo migliore.

* Responsabile Ufficio Famiglia e Vita





Gli "Ori e Argenti dell'Annunziata"

È prorogata fino ad aprile-maggio la mostra "Ori e Argenti dell'Annunziata", inaugurata lo scorso dicembre nella Cappella Palatina del Maschio Angioino. L'esposizione, promossa dall'Assessore agli Archivi Storici e alla Memoria della Città Diego Guida, ha restituito alla Città il tesoro dell'Annunziata, ovvero ciò che resta dell'immenso patrimonio che l'Istituto della Real Casa della SS. Annunziata accumulò nel corso degli anni. Sia gli elementi di arredo sacro e liturgico, che i monili - come collane, orologi ed ex-voto - nonché i disegni del Vanvitelli esposti al Castel Nuovo, hanno grande valore sociale ed antropologico in quanto testimoniano non solo la storia dei napoletani, ma anche le innumerevoli opere caritatevoli ed assistenziali che l'Istituto della Real Casa della SS. Annunziata svolse a Napoli. Visto il successo e le numerose visite ottenute nel periodo natalizio, l'Amministrazione Comunale ha deciso di prorogare l'esposizione del tesoro fino alla prossima primavera.

La Fisc ha un nuovo Presidente

Francesco Zanotti, direttore del «Corriere Cesenate» (Cesena-Sarsina), è il nuovo presidente della Fisc (la Federazione cui fanno capo 188 testate diocesane) per il triennio 2011-2013. Eletto dal Consiglio nazionale riunito il 20 gennaio a Roma per la prima volta dopo la XVI assemblea nazionale dello scorso novembre, è il primo presidente laico a guidare la Federazione dalla sua costituzione, nel 1966. Rivolgendosi al Consiglio nazionale, il nuovo presidente ha espresso «gratitudine» per l'incarico affidatogli, ricordando i suoi predecessori, in modo particolare don Giorgio Zucchelli che ha guidato la Fisc negli ultimi sei anni. Durante il Consiglio sono state rinnovate anche le altre cariche dell'esecutivo: don Antonio Rizzolo («Gazzetta d'Alba») vicepresidente vicario, don Bruno Cescon («Il Popolo», Concordia-Pordenone) vicepresidente, Francesca Cipolloni («Emmaus», Macerata) segretaria e Carmine Mellone («Agire», Salerno) tesoriere.

Uneba, sospese le attività per anziani e minori



L'assemblea di Uneba Napoli ha proclamato una giornata di mobilitazione per lunedì 31 gennaio. Nell'occasione gli enti, come forma estrema di protesta, sospenderanno tutte le attività assistenziali ed educative a favore di minori e anziani e si ritroveranno per manifestare il proprio disagio sotto Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli.

Obiettivo: ottenere rassicurazioni che permettano di programmare con serenità il futuro delle 70 strutture associate a Uneba Napoli: centri socioeducativi per 3000 minori e case di riposo per 700 anziani, in cui lavorano circa duemila operatori.

Ma al contempo l'associazione di categoria del settore socioassistenziale prende atto con soddisfazione delle promesse fatte dall'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli.

Il presidente di Uneba Napoli Lucio Pirillo ha infatti incontrato l'Assessore lo scorso 21 gennaio e con lui ha siglato un verbale d'intesa: "Ci ha dato - dichiara Pirillo - ampie rassicurazioni che l'amministrazione comunale sta compiendo sforzi per risolvere i problemi. E si è impegnato nel verbale d'intesa a garantire il pagamento di un bimestre delle rette di mantenimento arretrate entro martedì 25 gennaio". Si tratta di circa due milioni di euro. I debiti del Comune di Napoli verso le strutture non profit Uneba sono di circa 20 milioni di euro: cioè le rette per il mantenimento di minori e anziani per tutto il 2009 e tutto il 2010.

"L'assessore inoltre ci ha informato - continua Pirillo - che sono in corso incontri con le banche per arrivare alla cessione del credito." Attraverso la cessione del credito le banche verserebbero, in tempi rapidi, agli enti Uneba quanto il Comune deve loro.

Terza edizione dell'iniziativa promossa dalla Lineascritta Laboratorio di Scrittura Creativa e dagli Istituti Cervantes, Goethe, Institut Français de Naples in collaborazione con l'Antica Sartoria Cilento

Tra giornalismo e letteratura

Una raffinata anteprima in cui si sono incontrati, nelle belle sale del Salotto Cilento di via Medina, letteratura, alta sartoria ed alta gastronomia campana, ha aperto l'edizione 2011 di Strane Coppie organizzato dalla Lineascritta Laboratorio di Scrittura Creativa e da Istituto Cervantes, Goethe Institut, Institut Français de Naples in collaborazione con l'antica sartoria Cilento 1780.

Per il terzo anno, a rotazione nelle sedi degli istituti di cultura, dodici fra scrittori, critici, giornalisti discuteranno di dodici grandi classici della letteratura italiana, tedesca, spagnola e francese.

Padrone di casa della serata di presentazione Ugo Cilento patron dell'omonima maison di moda maschile, che ha ricevuto Maria Isabel Serrano Sanchez (Istituto Cervantes); Maria Carmen Morese (Goethe Institut); Fabrice Morio (Institut Français de Naples) e Antonella Cilento, scrittrice e fondatrice de Lineascritta Laboratorio di scrittura.

«Strane Coppie - racconta l'ideatrice Antonella Cilento - è ormai diventato un appuntamento di respiro europeo molto consolidato ed atteso in città; siamo orgogliosi di aver costruito un evento di qualità con un budget limitato e senza alcun finanziamento pubblico; di anno in anno proponiamo un ricco ventaglio di romanzi classici che gli autori contemporanei raccontano e 'difendono' con grande puntualità e passione; questa formula richiama ad ogni appuntamento un pubblico soprattutto giovane, sempre più numeroso ed attento».

"Dopo la moda, l'arte e l'enogastronomia, sono lieto di aprire le porte del mio salotto ad un momento di discussione ed approfondimento culturale" - sottolinea Ugo Cilento che ha invitato anche Salvatore De Gennaro, fondatore de La Tradizione di Vico Equense, che ha curato il ricco buffet di prelibatezze campane

Il ciclo parte giovedì 3 febbraio alle ore 18.00, presso l'Istituto Francese di Napoli, con 'Infanzie' che mette a confronto Il piccolo principe di Antoine de St-Exupery e Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi raccontati da Riccardo D'Anna e Lia Levi; letture di Giancarlo Casentino.

Giovedì 3 marzo, al Goethe Institut è la volta di 'Guerre' con la Medea di Christa Wolf e La Pelle di Curzio Malaparte, presentate da Anna Maria Carpi e Giuseppe Montesano; letture di Imma Villa.

Giovedì 24 marzo all'Istituto Cervantes, Domenico Starnone e Walter Siti parlano di 'Gioventù Bruciata' attraverso le pagine di Lazarillo di Tormes (Anonimo autore del Lazarillo) e Ragazzi di vita (Pier Paolo Pasolini); letture di Lucio Allocca.

Il 14 aprile, all'istituto francese di via Crispi, due autrici, Elisabetta Rasy e Laura Bosio si confrontano su 'Le declinazioni del sentimento' attraverso le pagine de L'Amante di Margherite Duras e i sillabari di Goffredo Parise; letture di Giorgia Palombi.

Il 5 maggio all'Istituto Cervantes, 'Postmoderno' con Luciano Del Sette e Generoso Picone sulle opere di Guillermo

Cabrera Infante e Pier Vittorio Tondelli Tre tristi tigri e Altri Libertini; letture di Giovanni Meola.

Chiude la il ciclo la coppia 'Inganni' con Marco Missiroli e Andrea Fazoli che, al Goethe Institut rileggono Homo faber di Max Frisch e Un amore di Dino Buzzati; letture di Carmine Borrino.

Laura Guerra

GENNAIO, MAGGIO **2011**
napoli.

27 GENNAIO giovedì . ore 19 . SALOTTO CILENTO
via Medina, 63 . primo piano Palazzo Giordano
PRIMA DI STRANECOPPIE...
Antonella Cilento e i Direttori degli Istituti Cervantes, Goethe e Grenoble raccontano STRANECOPPIE 2011 ospiti del Salotto Cilento - www.salottocilento.it
Letture di Imma Villa
Degustazione a cura di Salvatore De Gennaro de "La Tradizione" di Vico Equense

3 FEBBRAIO giovedì . ore 18 . INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES
INFANZIE
Il piccolo principe ANTOINE DE ST-EXUPERY vs Le avventure di Pinocchio CARLO COLLODI
RICCARDO D'ANNA e LIA LEVI letture di GIANCARLO COSENTINO

3 MARZO giovedì . ore 18 . GOETHE INSTITUT
GUERRE
Medea CHRISTA WOLF vs La pelle CURZIO MALAPARTE
ANNA MARIA CARPI e GIUSEPPE MONTESANO letture di IMMA VILLA

24 MARZO giovedì . ore 18 . INSTITUTO CERVANTES
GIOVENTÙ BRUCIATA
Lazarillo de Tormes ANONIMO vs Ragazzi di vita PIER PAOLO PASOLINI
DOMENICO STARNONE e WALTER SITI letture di LUCIO ALLOCCA

STRANECOPPIE

SEI INCONTRI PER DODICI CLASSICI ITALIANI, FRANCESI, SPAGNOLI E TEDESCHI

12 AUTORI CONTEMPORANEI INCONTRANO IN COPPIA

12 GRANDI ROMANZI



napoli.

Institut Français de Naples
via Crispi, 85



Instituto Cervantes
via Nazario Sauro, 23 (Santa Lucia)



Goethe Institut
Riviera di Chiaia, 100



Lineascritta - Ass. Culturale
via Caravaggio, 30

Martino Cilento e F.lli s.r.l.
Antica Sartoria dal 1780
via Medina, 61 A-B

Info 081.2462079
www.lineascritta.it

14 APRILE giovedì . ore 18.30 . INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES
DECLINAZIONI DEL SENTIMENTO
L'amante MARGHERITE DURAS vs I sillabari GOFFREDO PARISE
ELISABETTA RASY e LAURA BOSIO letture di GIORGIA PALOMBI

5 MAGGIO giovedì . ore 18.30 . INSTITUTO CERVANTES
POSTMODERNO
Tre tristi tigri GUILLERMO CABRERA INFANTE
vs Altri libertini PIER VITTORIO TONDELLI
LUCIANO DEL SETTE e GENEROSO PICONE letture di GIOVANNI MEOLA

19 MAGGIO giovedì . ore 18.30 . GOETHE INSTITUT
INGANNI
Homo faber MAX FRISCH vs Un amore DINO BUZZATI
MARCO MISSIROLI e ANDREA FAZOLI letture di CARMINE BORRINO

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, dal 17 marzo al 17 luglio
l'evento di punta della Regione Campania

La Regina Margherita in mostra

di Ludovica Siani

Margherita di Savoia raccontata alla città, nella splendida cornice di Palazzo Reale, dal 17 marzo al 17 luglio. Un lungo percorso, presentato alla stampa, il 25 gennaio nella splendida cornice del Teatrino di Corte di Palazzo Reale, da poco restaurato e riconsegnato alla città, e intitolato la "Regina Margherita. Il mito della modernità nella Napoli postunitaria".

Il progetto, che ben si inserisce nei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, curato e ideato da Elena Fontanella, è stato prodotto da Fondazione DNArt e fortemente voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Campania. Dal 17 marzo e dal 17 luglio, dunque, la mostra, attraverso le sale del Palazzo Reale, permetterà di seguire le tracce di Margherita di Savoia non soltanto per conoscere la vita della prima Regina d'Italia, ma anche per scoprirne un simbolo di modernità e progresso.

Si racconterà la storia di una nazione, il diffondersi del gusto "margherita" nella società, il mecenatismo culturale e l'amore per l'arte fino a disegnare il profilo di una Regina che rappresenta il processo risorgimentale dell'Unità d'Italia e la spinta alla modernità. A presentare la mostra Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, il direttore del Ministero dei Beni Culturali, Mario Resca, l'assessore all'Istruzione alla Promozione culturale, Caterina Miraglia, l'assessore alla Ricerca scientifica Guido Trombetti, il direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici Giorgio Angelini e il Soprintendente per i Beni Architettonici,



Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia, Stefano Gizzi.

Opere d'arte, provenienti dai principali musei del territorio, arredi, vestiti d'epoca, illuminazione e supporti audio visivi accompagneranno i visitatori in questo suggestivo viaggio. Litografie e foto d'epoca mostreranno anche la storia della "Napoli che cambia", sotto la spinta delle tecnologie, delle scienze, per esprimere le sue potenzialità nelle Esposizioni italiane ed aprirsi al 'nuovo mondo' del contesto europeo.

«Un'iniziativa nel segno della cultura - spiega Mario Resca - un'opportunità per riscoprire e valorizzare i siti della cultura e della memoria, per promuovere e quindi di condividere il nostro patrimonio tanto apprezzato in tutto il mondo». L'evento permetterà di riappropriarsi dei numerosi patrimoni della città a cominciare dalle splendide sale di Palazzo Reale.

«La mostra ha un forte intento divulgativo - aggiunge l'assessore Miraglia - e punta a coinvolgere turisti, napoletani, ma soprattutto giovani per spingerli con a tornare ad essere turisti dei nostri luoghi».

La Regina Margherita unisce anche nord e sud creando un ponte culturale tra Campania, Lombardia e Piemonte. Infatti, la mostra si sposterà successivamente nella Villa Reale di Monza, grazie ad un lavoro di sinergia e ad un tavolo di lavoro comune, come sottolinea l'assessore alla Cultura della Regione Lombardia Buscè presente all'incontro, e concluderà poi il suo viaggio nel Palazzo Reale di Torino.

Lavoro, Università e comunicazione: un forum alla Federico II

di Davide Esposito

Comunicazione transmediale e lavoro: se ne è parlato alla Facoltà di Lettere e Filosofia in via Porta di Massa, il 25 gennaio scorso. A confronto docenti universitari, giornalisti, e vari esperti del settore. Tema dell'incontro: "Jobbing" - Transmedia e culture convergenti tra Università, lavoro, comunicazione, organizzato in correlazione con la presentazione del master di II livello in Comunicazione Transmediale, organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo. Il Master - ha spiegato il ricercatore Alessandro Arienzo si propone di «riconvertire le competenze di tipo analitico degli studenti nel mondo del lavoro offrendo competenze di tipo digitale e tecnico, ossia la cosiddetta transmedialità, che utilizza e produce modelli e strumenti di mediazione comunicativa attraverso media, linguaggi e contenuti differenti».

Tra gli obiettivi del master la formazione di tre profili professionali esperti in comunicazione digitale, in marketing d'impresa e in comunicazione creativa, il cui ingresso nel mondo del lavoro viene avviato attraverso progetti all'interno del master e stage post-corso. Durante il dibattito si è parlato molto del rapporto fra gli studi filosofici e il lavoro. Antonio Prigobbo di Woom ha prospettato la volontà di «applicare la filosofia nell'ambito pratico», mentre il giornalista Marco Esposito de Il Mattino ha detto che «la filosofia in sé è la base fondamentale per affrontare il mondo» e gli studenti di tale corso possono «utilizzare al meglio risorse che noi non vediamo». Antonio D'Amore, docente della S. Orsola Benincasa, ha illustrato la presenza di un'attenzione altrettanto forte nella sua Università verso i media, attraverso un progetto nato tre anni fa, con cui «gli studenti accedono a laboratori e hanno esperienze per lavorare nella radio; dopo un periodo di tirocinio, infatti, ci sono lezioni frontali e i migliori possono già fare stage».

Il vicedirettore di Nuova Stagione don Dorian De Luca è in-



tervenuto ponendo l'accento due elementi-chiave riguardo ai mezzi di comunicazione, ossia la necessità di un'integrazione fra i vari media, attraverso la differenziazione delle funzioni, e la riduzione della sovrabbondanza di formazione nel settore, denunciando l'inutilità dei Master che non danno vere opportunità agli studenti e promuovendo invece nuove forme contrattuali per favorire un ricambio generazionale. In conclusione l'intervento di Giuseppe Tortora, docente di Storia della Filosofia, che ha riaffermato l'importanza della «transmedialità nel modo di lavorare», cioè di una nuova mentalità «per utilizzare in modo convergente tutte le tecnologie». Chi si rifiuta di fare il grande passo, è destinato, infatti, a «rimanere fuori dal mondo del lavoro».

Premio letterario
Emily Dickinson

I vincitori della XIV edizione

Lo scorso 20 Gennaio, presso la Sala Consiliare "Silvia Ruotolo", della quinta Municipalità Vomero-Arenella, si è tenuta la cerimonia di premiazione della XIV edizione del concorso letterario internazionale "Emily Dickinson", promosso dall'omonima associazione presieduta da Carmela Politi Cenere.

Anche quest'anno la manifestazione conclusiva ha visto protagonisti numerosi scrittori emergenti oltre a personalità premiate con riconoscimenti speciali, per l'impegno profuso nell'ambito della promozione e diffusione della cultura, dell'arte e delle scienze umane.

Le attività dell'associazione sono ispirate dall'amore verso la letteratura e la poesia; conferenze, interviste, letture e promozione di testi e autori sia passati che contemporanei, sono solo alcune delle iniziative promosse.

«Siamo arrivati alla XIV edizione - ha ricordato la presidente Politi Cenere - ma abbiamo lo stesso entusiasmo dei primi anni. Non è facile portare avanti una manifestazione del genere, che non usufruisce di nessun finanziamento esterno e si mantiene solo grazie alla nostra passione. Quest'anno, come in quelli passati, è stato davvero molto difficile scegliere tra i vincitori, che si sono dimostrati tutti molto preparati, ma la nostra giuria ha svolto il suo lavoro al meglio delle proprie possibilità.

La giuria ha deciso di premiare, tra gli altri, padre Oreste Casaburo con il saggio dedicato a Padre Salvatore Iovino, che si prodigò nell'aiuto della popolazione durante l'epidemia di colera del 1854 a Napoli; Alessandro Senatore, con "L'anarchico elegante": un romanzo semi autobiografico che racconta le peripezie di un napoletano che seppe farsi valere nel dopoguerra e Giuseppe Virnicchi con il "Sogno del ciclamante", romanzo che racconta di un amore in bicicletta.

«Vorrei ringraziare Carmela Politi Cenere - ha sottolineato Mario Coppeto, presidente della V Municipalità Vomero-Arenella - per la sua testardaggine. Teniamo molto alle tematiche culturali e perciò anche quest'anno, non potevamo mancare. Iniziative come questa sono eccezionali e devono continuare nel migliore dei modi».

Da segnalare poi i riconoscimenti speciali, assegnati a Cristiana Barone, giornalista di Rete Capri, e Filippo Maria Aliquò, professore Reggino, che si sono distinti per il loro impegno sociale.

Gianluca Manca

Il Progetto Rabbi

A San Giorgio a Cremano il nuovo piano triennale a misura di bambino

A San Giorgio a Cremano il nuovo piano triennale "Rabbi" del laboratorio regionale "Città dei bambini e delle bambine".

"Rabbi" sta per maestro, cioè una guida per raggiungere gli obiettivi del progetto "Città dei bambini e delle bambine", uno strumento di riferimento che "e-duca" nel senso latino di tirare fuori il potenziale di risorse della città e del territorio. Ma "Rabbi" è formata anche con le iniziali di altre parole che spiegano lo strumento del piano programmatico, definendone la metodologia: "ricerca azione con le bambine ed i bambini interistituzionale". "Rabbi" è uno strumento di azione sociale nel quale la produzione di conoscenza è connessa e finalizzata al cambiamento sociale, sempre partecipato e condiviso. Le finalità generali del piano di interventi "Rabbi" sono la promozione della partecipazione piena dei cittadini piccoli e dei soggetti adulti coinvolti per il cambiamento partecipato della comunità locale. La ricerca-azione si manifesta soprattutto come analisi di una "pratica" educativa, finalizzata a introdurre cambiamenti migliorativi. Il laboratorio regionale è nato nel 1994 con l'impegno di migliorare la sostenibilità urbana a misura di bambini. Tra le attività del laboratorio, la Giornata del gioco che si celebra una volta all'anno.

La Cei: sobrietà

Dalla prolusione del Presidente Bagnasco al Consiglio Permanente riunito ad Ancona dal 24 al 27 gennaio



Come ho già più volte auspicato, bisogna che il nostro Paese superi, in modo rapido e definitivo, la convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale, per la quale i poteri non solo si guardano con diffidenza ma si tendono tranelli, in una logica conflittuale che perdura ormai da troppi anni. Si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci - veri o presunti - di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza, mentre qualcuno si chiede a che cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine. In tale modo, passando da una situazione abnorme all'altra, è l'equilibrio generale che ne risente in maniera progressiva, nonché l'immagine generale del Paese. La collettività, infatti, guarda sgomenta gli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale.

La vita di una democrazia - sappiamo - si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative. «Muoversi secondo una prospettiva di responsabilità - ammoniva il Papa in occasione dell'ultima Settimana Sociale - comporta la disponibilità ad uscire dalla ricerca del proprio interesse esclusivo per perseguire insieme il bene del Paese» (Benedetto XVI, *Messaggio alla 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani*, 12 ottobre 2010). Come ho già avuto modo di dire, «chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che

esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda (cfr art. 54)» (*Prolusione al Consiglio Permanente*, 21-24 settembre 2009, n. 8). Dalla situazione presente - comunque si chiariranno le cose - nessuno ricaverà realmente motivo per rallegrarsi, né per ritenersi vincitore. Troppi oggi - seppur ciascuno a modo suo - contribuiscono al turbamento generale, a una certa confusione, a un clima di reciproca delegittimazione. E questo - facile a prevedersi - potrebbe lasciare nell'animo collettivo segni anche profondi, se non vere e proprie ferite.

La comunità nazionale ha indubbiamente una propria robustezza e non si lascia facilmente incantare né distrarre dai propri compiti quotidiani. Tuttavia, è possibile che taluni sottili veleni si insinuino nelle psicologie come nelle relazioni, e in tal modo - Dio non voglia! - si affermino modelli mentali e di comportamento radicalmente faziosi. Forse che questo non sarebbe un attentato grave alla coesione sociale? E quale futuro comune potrà risultare, se il terreno in cui il Paese vive rimanesse inquinato? È necessario fermarsi - tutti - in tempo, fare chiarezza in modo sollecito e pacato, e nelle sedi appropriate, dando ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro. Come Pastori che amano la comunità cristiana, e come cittadini di questo caro Paese, diciamo a tutti e a ciascuno di non cedere al pessimismo, ma di guardare avanti con fiducia. È questo l'atteggiamento interiore che permetterà di avere quello scatto di coscienza e di re-

sponsabilità necessario per camminare e costruire insieme.

Così, non possiamo non porre mente particolare alle giovani generazioni e al dovere educativo che investe in primissimo luogo la famiglia, e irrinunciabilmente i genitori, sostenuti dai parenti, in particolare dai nonni. La Chiesa è consapevole di questo diritto, primordiale perché naturale, dei genitori quali essenziali educatori dei loro figli, e si concepisce anzitutto al loro servizio, e questo fa con profondo rispetto e la premura che viene da un patrimonio umano e religioso a tutti noto. A sua volta, la Chiesa stessa ha un irrinunciabile mandato educativo, che intende assolvere con dedizione assoluta e santità di vita. Certamente l'istituzione scolastica fa tutto quello che può, specialmente attraverso l'impegno serrato di una moltitudine di docenti e operatori, competenti e generosi.

Eppure, questo dispiegamento di disponibilità pare non bastare, tanto è grande e delicata oggi «la sfida educativa». Per questo deve entrare in campo la società nel suo insieme, e dunque con ciascuna delle sue componenti e articolazioni. Se la scuola - come oggi si intende - dev'essere «comunità educante», bisogna convincersi con una maggiore risolutezza che la società nel suo complesso è chiamata ad essere «comunità educante». Affermare ciò, a fronte di determinati «spettacoli», potrebbe apparire patetico o ingenuo, eppure come Vescovi dobbiamo caricarci sulle spalle anche, e soprattutto, questo onere di richiamare ai doveri di fondo, di evidenziare le connessioni, di scoprire i pilastri portanti di una comunità di vita e di destino. Se si ingannano i giovani, se si trasmettono ideali bacati cioè guasti dal di dentro, se li si induce a rincorrere miraggi scintillanti quanto illusori, si finisce per trasmettere un senso distorto della realtà, si oscura la dignità delle persone, si manipolano le mentalità, si depotenziano le energie del rinnovamento generazionale. È la speranza, pane irrinunciabile sul tavolo dei popoli, a piegarsi e venire meno. Il cuore dei giovani tende - per natura - alla grandezza e alla bellezza, per questo cerca ideali alti: bisogna che essi sappiano che nulla di umanamente valevole si raggiunge senza il senso del dovere, del sacrificio, dell'onestà verso se stessi, della fiducia illuminata verso gli altri, della sincerità che soppesa ogni proposta, scartando insidie e complicità. In una parola, di valori perenni. Gesù è il modello affascinante, l'amico che non tradisce e viene sempre incontro, che prende per mano e riaccende ogni volta la forza sorgiva che sostiene la fiducia verso la realizzazione di sé e la vera felicità. Questo - come adulti e come giovani - abbiamo bisogno di vedere e di sentire sempre, oltre ogni moralismo ma anche oltre ogni libertarismo, l'uno e l'altro spesso dosati secondo le stagioni.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

APPUNTAMENTI

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

Amicizia Ebraico-Cristiana

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: "Voi, che inseguite la giustizia" (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 7 febbraio, alle ore 17.30, presso la sede di via Cappella Vecchia 31. Miriam Rebhun presenta il libro di Lia Levi, "La sposa gentile", in collaborazione con l'Associazione Donne Ebraiche di Italia (Adei).

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vicolo delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Prossimo appuntamento, sabato 12 febbraio alle ore 17: Marcello Marin, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'università di Foggia leggerà "Agostino, L'immortalità dell'anima" a cura di G. Baldo, Napoli, Editrice Domenicana italiana, 2010.

Seminario Arcivescovile

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli,

in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Prossimi incontri mensili, dalle ore 9 alle 16.30, 13 febbraio; 13 marzo; 10 aprile.

Sono in corso di svolgimento i "Giovedì in Seminario": "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la Vita Eterna?". Prossimo appuntamento: 10 febbraio alle ore 20.30.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 13 febbraio: "Insegnaci a pregare!" (Mt 6, 5-15). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

30 gennaio: Quarta Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Mt 5, 1-12): La liturgia odierna ci propone il famoso "discorso della montagna". Gesù sale sul monte con una grande folla, si siede e proclama le beatitudini, mentre i suoi discepoli si avvicinano a lui: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*»

Allegoria: le beatitudini contengono alcune significative allegorie: 1) Gesù sale sul monte come Mosè sul Sinai, per proclamare la nuova legge; 2) niente più

di un monte invita a staccarsi dalla terra e ad alzarsi verso Dio; 3) il sedersi prima di parlare alla gente è il gesto del Maestro che parla ai discepoli.

Morale: Gesù proclama sul monte una nuova legge, che non abolisce ma suppone quella del Sinai. La nuova legge non è fatta di precetti ma di esortazioni a realizzare la beatitudine, cioè la gioia vera, imitando Gesù nella sua kenosi totale (povertà), nella mitezza, misericordia, purezza, spirito di pace, di pazienza e di sopportazione. Prima di essere legge per gli altri, le beatitudini sono l'autoritratto di Gesù, che un giorno invitò ad aderire a Lui, "mite ed umile di cuore". La mitezza e l'umiltà sono la base del "monte delle virtù", il cui vertice è l'amore, fine ultimo della morale, dell'ascetica e della mistica. La legge di Cristo è per la nuova ed eterna alleanza, che non ne ammette altre nel futuro, né più perfette e sante. La conclusione delle beatitudini paragona i discepoli di Gesù ai profeti; i discepoli - i quali diventano tali osservando le beatitudini - sono i nuovi "profeti" del regno di Dio, che parlano al posto di Dio (*pro-femi*) col loro comporta-

mento ideale: non per nulla Gesù, subito dopo, proclamerà i discepoli luce e sale della terra. Ma in quanto profeti essi verranno osteggiati da coloro che parlano il linguaggio di satana, insultando, mentendo, dicendo ogni sorta di male contro di loro, e compiendo le opere di satana fino alla loro uccisione. Ad ogni macarismo (*makarioi*=beati) Gesù associa una promessa e una ricompensa (*o misthòs*), fra cui il diventare figli di Dio, il vedere Dio, il possesso del regno di Dio. E questo, a iniziare dall'oggi, perché Gesù - con due verbi pregnanti - invita a rallegrarci ed esultare (*chairete kai agalliashte*) fin da ora.

Anagogia: la salita sul monte è anagogia del corpo, il passaggio dalla legge mosaica a quella di Cristo è anagogia dello spirito, perché si passa da una legge fatta per gli imperfetti a una legge per i perfetti. Infatti si passa dal comando di evitare di uccidere, di rubare, di commettere adulterio, all'invito a essere miti, generosi e puri.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino



A proposito di sfida educativa

La questione affettiva

di **Teresa Beltrano**

Recentemente, i media hanno enfatizzato o meglio hanno filtrato alcune affermazioni del Papa Benedetto XVI che aveva pronunciato durante l'incontro avuto con i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Quando si tratta di sessualità e della visione che ha la Chiesa tutti i riflettori mediatici sono puntati, specie per sottolineare luoghi comuni sulla concezione del sesso e della vita. L'Udienza è avvenuta il 10 gennaio scorso. Benedetto XVI ha accennato, tra le altre questioni, l'impostazione di una certa educazione sessuale. «Non posso passare sotto silenzio un'altra minaccia alla libertà religiosa delle famiglie in alcuni Paesi europei, là dove è imposta la partecipazione a corsi di educazione sessuale o civile che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia contraria alla fede e alla retta ragione».

Dunque il Papa non è contrario all'educazione sessuale, ma ad una certa educazione alla vita che non ha nessun riferimento all'antropologia cristiana. Educare alla sessualità è educare a vivere. Non è un compito facile. Spesso i genitori, non affrontano la questione affettiva, ne tantomeno la scuola. Il problema non è il sesso, è l'affettività, è la concezione della vita e della libertà. Ho trovato nel messaggio di Giovanni Paolo II, rivolto ai giovani Irlandesi a Galway, il 30 settembre 1979, un passo interessante riguardo il concetto di libertà sessuale.

«L'allettamento del piacere, da conseguire ogni volta e dovunque esso può essere trovato, sarà forte e potrà esservi presentato come parte del progresso verso una maggiore autonomia e libertà dalle norme. Il desiderio di liberarsi da restrizioni esterne può manifestarsi con gran forza nel campo della sessualità, così strettamente congiunto con la personalità umana. Gli ideali morali che la Chiesa e la società hanno esaltato dinanzi a voi per tanto tempo, potranno esservi presentati come sorpassati e come un ostacolo al pieno sviluppo della vostra personalità. Gli strumenti della comunicazione sociale, i divertimenti e la letteratura vi presenteranno un modello di vita in cui molto spesso ognuno vive per se stesso e in cui la sfrenata affermazione di sé non lascia spazio ad interessarsi degli altri. Una società che in tal modo ha perduto i suoi più alti principi religiosi e morali diventerà facile preda di manipolazione e di dominio da parte di forze che, sotto il pretesto d'una più ampia libertà, la renderanno ancora più schiava».

Parole di vita, sempre valide del nostro prossimo Beato Giovanni Paolo II.

RECENSIONI

Guarire le ferite dell'anima

Come ritrovare il gusto di vivere nonostante il dolore? Quali le vie per una guarigione dell'anima? Domande di fronte alle quali tutti cerchiamo risposte. L'autore di questo saggio propone un cammino di guarigione dalle malattie dell'anima ispirato agli scritti e alla vita di San Francesco di Sales, grande conoscitore del cuore umano e maestro di vita, capace di grande dolcezza, di umiltà, accoglienza dell'altro.

Partendo dagli scritti di San Francesco di Sales e dalla sua dottrina, l'autore identifica nelle passioni definite "vizi capitali" la fonte delle malattie interiori che feriscono e corrompono il cuore. A ciascuna di queste passioni è dedicato un capitolo e viene individuata nell'autentica conversione del cuore - fatta di accettazione di sé e degli altri, di perdono e soprattutto di amore di Dio - la via verso la guarigione interiore. Questa ricerca di verità, che integra le diverse tappe di un processo di accettazione di sé e di coscientizzazione, costituisce il percorso necessario per la guarigione di ogni ferita; infatti se vogliamo guarire, dobbiamo riconoscere come persone ferite e malate.

Il volume aiuta il lettore a fare un percorso dentro sé stesso, a scoprire il positivo che è contenuto nel dolore e nella fatica, che possono liberare dalla paura e guidare verso l'essenziale.

Gilles Jeanguenin

Guarire le ferite dell'anima. Con San Francesco di Sales
Edizioni Paoline - 2011 - 176 pagine - euro 14,00

Diario di una sofferenza

«23 ottobre 2004. Ho la leucemia linfoblastica acuta». Così si apre il diario di Cecilia Poli, giovane sposa e madre con la passione per la danza, che da quel giorno inizia la sua battaglia per la vita. Lotta con passione e determinazione sostenuta dall'amore per il figlio, il marito, i genitori. «Adesso mi pare - si legge nel diario - che questa sia la mia grande occasione; attraverso il modo in cui affronto la malattia posso dare una grande testimonianza di fede e di amore per la vita».

Giorno per giorno su questo diario annota le gioie quotidiane, i ricoveri in ospedale, le cure dolorose, le ferite del corpo e quelle dell'anima. Una lettura intensa che mostra i momenti di incertezza, di speranza, di commozione, ma che testimonia soprattutto la bellezza della vita nelle piccole gioie quotidiane, spesso date per scontate quando si sta bene.

Il libro racconta l'evolversi doloroso di una malattia che non lascia scampo con uno stile semplice, mai stucchevole o esagerato. Quello di Cecilia è un viaggio consapevole che propone uno sguardo sul dolore mai superficiale e scontato, ma illuminato dalla fede che nulla toglie al dolore e allo smarrimento, ma offre una luce in più per accogliere il mistero.

Cecilia Poli

Come pietra solcata dal vento. Diario di un'anima
Edizioni Paoline - 2011 - 224 pagine - euro 15,00

ALFABETO SOCIALE

Volontariato, una risorsa per il bene comune

di **Antonio Spagnoli**

«Il volontariato per il nostro paese - scrive Paola Springhetti sul sito web dell'Azione Cattolica Italiana - non è più solo un bene prezioso: è una risorsa indispensabile, sia per l'aiuto concreto che riesce a offrire in molte situazioni di bisogno e per l'apporto che dà al bene comune, sia per l'innovatività sociale di cui è portatore».

Secondo alcune stime, i volontari presenti nelle organizzazioni di solidarietà sono oggi oltre un milione, ai quali si aggiungono quattro milioni di volontari che operano individualmente o, pur se inseriti in organizzazioni e istituzioni, in modo non continuativo. Quello del volontariato è un universo composito in cui sono presenti realtà assai diverse tra loro. «Ci sono, ad esempio, - si legge ancora nell'articolo di Paola Springhetti - le grandi centrali del volontariato, con migliaia di attivisti, grandi budget, un forte impianto organizzativo, molti dipendenti, consulenti o comunque personale a vario titolo retribuito, la capacità di sostenere e offrire servizi "pesanti", il potere di sedere ai tavoli di discussione politica e far pesare la propria voce. E ci sono i piccoli gruppi, spesso con meno di venti associati, più spontanei che organizzati, budget pressoché inesistenti, la possibilità di offrire solo servizi "leggeri", a portata di mano, ma ben radicati sul territorio e spesso realmente incisivi per la vita delle persone che lo abitano».

Non va dimenticato, poi, quel volontariato che sfugge alle statistiche perché così piccolo e spontaneo da essere difficilmente rilevabile, come quello presente in tante parrocchie, dove non sempre i volontari si costituiscono in associazione.

«Il volontariato - si legge nel testo della Decisione del Consiglio europeo che formalizza la proclamazione del 2011 Anno europeo del volontariato - è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee».

L'Unione Europea, dedicando il 2011 alla riflessione sul volontariato, pone al centro dell'attenzione i volontari con le loro storie, i loro interventi e gli incredibili risultati a cui è possibile giungere grazie all'impegno umano. Si tratta allora di accendere i riflettori sulla realtà del volontariato per capirne fino in fondo il significato e comprendere che «malgrado il progredire di un sistema più giusto di convivenza, - come afferma Vittorio Bachelet - la malattia, la solitudine, la vecchiaia, l'ansietà rimangono sofferenze che solo un cuore fratello può alleviare. E se in una parrocchia, in una scuola, in una città, si prendesse anche questo impegno di personale amicizia per i più poveri, per gli emarginati, per i vecchi, per gli orfani, questo sarebbe anche una preziosa educazione alla più larga responsabilità verso una società più giusta».

Giubileo
per Napoli
2011

educare alla pienezza della vita

33^a
GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

NAPOLI, DOMENICA 6/2/2011
PIAZZA DANTE – PIAZZA DEL PLEBISCITO

PROGRAMMA

ore 9.00 Piazza Dante
Raduno dei partecipanti

ore 10.00 Ospedale Pellegrini
Il Cardinale incontra gli ammalati e il personale dell'Ospedale Pellegrini di Napoli

ore 11.00 Piazza Dante
Arrivo del Cardinale e partenza della "passeggiata in famiglia"

ore 12.00 Piazza del Plebiscito
Arrivo dei partecipanti alla "passeggiata". Concelebrazione della S. Messa presieduta dal Cardinale Arcivescovo nella Basilica di San Francesco di Paola ed animata dalle comunità parrocchiali del III decanato

ore 9.00
raduno e animazione dal palco

ore 12.00
arrivo della "passeggiata"

ore 9.00-13.00
STAND delle Associazioni di volontariato che promuovono e difendono la vita e animazione dal Palco in PIAZZA DEL PLEBISCITO

per informazioni rivolgersi a:
Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli
Largo Donnarregina 22
Email: famiglia@chiesadinapoli.it
Telefono e Fax: 0815574226

Ufficio
Famiglia e Vita


Arcidiocesi di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 4 • 30 gennaio 2011

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it